GAZZETTA PIEMONTESE

Il commercio vinicolo della Tunisia

Tunisi, gennaio.

(MARKIN) — Incaricato da un enologo di costà di raccogliere alcuni dati sul commercio vinicolo di questa Reggenza, gli trasmisi la seguente piccola relazione, di cui credo utile darvi comunicazione, ritenendo sia di qualche interesse per gli esportatori dei vini di Piemonte all'estero:

« Prima dell'occupazione francese, se si eccettua qualche proprietario di terreno che lo faceva in via d'esperimento, si può dire che la coltivazione delle viti era insignificante. Fu in seguito all'occupazione che alcuni europei — per la più parte francesi — iniziarono tale coltivazione.

« I risultati ottenuti essendo più che soddisfacenti, furono di provocazione ad altri coloni d'imitarne l'esempio, e così, mercè tale risveglio, oggi si contano ettari 3169,50 coltivati a vigna, di cui 1046 di prima produzione.

« I vini di Tunisi che trovano più facile sbocco all'estero sono i rossi. Essi vengono tutti diretti in Francia, dove se ne servono per il loro molto colore, malgrado non superino i 10 gradi d'alcool, al taglio di altri vini.

« Il raccolto varia secondo la località in cui sono coltivate le viti. In media si calcola che ogni ettaro produca ettolitri 33, mentre nel 1890 in media non superava i 30 ettolitri.

« La regione più fertile per lo sviluppo delle viti è quella circostante alla città di Tunisi, la quale produsse ettolitri 50 per ettaro, mentre le altre regioni, come quelle di Souss, Biserta, Nebeul, Souk el Arba, Medjez el Bab, Sfax, Kef e Keirouan, non superarono i 45.

« Dei precedenti anni, e più specialmente del 1890, esiste uno *stok* di ettolitri 2540 fra vino rosso e bianco.

« Con tutto lo sviluppo dato alla parte enologica del paese, non è però venuto meno il commercio vinicolo di importazione particolarmente dalla Sicilia, Sardegna e Toscana.

« Infatti nel 1888 venivano importati nella Reggenza per mezzo dei vapori della Navigazione Generale Italiana — senza contare i carichi dei velieri — le seguenti quantità di vino:

Da Genova e Livorno	ettolitri	846
Dalla Sardegna	»	10,059
Dalla Sicilia	»	28,619

« Ignorasi il quantitativo preciso proveniente di Francia, ma esso è quasi nullo, specialmente in questi ultimi anni, di fronte all'importazione italiana.

« In quanto al consumo locale le classi agiate delle colonie europee usano per lo più il vino di Toscana, pochissimo quello di Piemonte. E qui è acconcio il dire come il maggior torto della deficienza di vini di Piemonte in questa città lo si dove attribuire agli esportatori di cotesta regione, i quali, checchè vogliano dire, non sanno ancora commerciare e fare quelle facilitazioni che usano i loro colleghi di Francia.

« Infatti, mentre da Bordeaux si dà qualsiasi quantità e qualità di vini franco bordo Tunisi a tre e quattro mesi data, dal Piemonte si pretende il pagamento anticipato merce stazione di partenza. Differenza, come si vede, non certo a vantaggio del commercio vinicolo piemontese.

« Il vino della Reggenza è per lo più consumato dalle famiglie francesi. Il vino di Sardegna e di Sicilia serve in parte al taglio di altri vini, e in parte, la più rilevante, viene consumato dal ceto operaio qua emigrato.

« In questi giorni s'importano grosse partite di vini — uso Francia — della ditta Lipari, Cascio, Canino e Comp., di Marsala, la quale ha trovato modo di lavorare il suo vino in guisa tale da renderlo bevibile anche ai francesi qui domiciliati, cioè togliendogli il gusto della gessatura e spogliandolo d'una gran quantità d'alcool.

« Gl'indigeni — musulmani ed ebrei — meno qualche eccezione, non possono bere il vino lavorato da quelli che non professano la loro religione. »

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 gennaio.

Ore 3,50 pom.

È aperta alle ore 2,25. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti Rudinì, Chimirri, Colombo, Villari, Branca. Leggesi il verbale.

DE PUPPI fa alcune osservazioni circa alcune espressioni usate ieri dall'on. Barzilai parlando dello slavismo che invade alcune nostre città della frontiera. L'oratore rivendica il patriottismo di quelle città.

Indi il verbale si approva.

GUELPA domanda quando il Governo acconsentirà che egli svolga i suoi progetti d'indole sociale.

RUDINÌ acconsente che si fissi venerdì.

GUELPA, scherzosamente: « Venerdì? Giorno nefasto! » (*Ilarità*)

RUDINÌ: « Allora martedì, purchè non abbia impegni ».

GUELPA: « Va bene ».

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei trattati di commercio. Si lasciano le urne aperte.

L'interrogazione sulla Galleria dei Torlonia.

VILLARI dichiarasi pronto a rispondere subito alla interrogazione di Martini sulla questione della Galleria Torlonia. Espone la storia della Galleria dal 1859, citando i documenti che ieri vi telegrafai. Dice che, nonostante le ricerche vivissime fatte oggidì, non potè trovarsi il catalogo; cosicchè, o dovevasi fare la lite; oppure abbandonare la cosa; oppure fare una transazione. Soggiunge la cosa più facile sarebbe stato l'abbandono per liberare il ministro da ogni fastidio; ma credette in coscienza vantaggiosa la transazione. Conferma che il Consiglio di Stato ripetutamente diede parere favorevole convalidando così i consigli dell'Avvocatura erariale.

Soggiunge: « Sarebbe stato errore trascurare l'occasione per la rivendica allo Stato, senza aggravio pel bilancio, di una raccolta artistica. Così si potessero rivendicare altre che si veggono impunemente trasportare sui carri al Vaticano! » Ricorda gli impegni assunti dal Governo fino dal 1870 di fondare in Roma una Galleria nazionale, utilizzando così tanti sacrifizi fatti finora. Nega che il Municipio avesse diritto sopra la Galleria, perchè il testatore parla del pubblico in genere e non municipale. Quindi crede che il Municipio, se intentasse una lite, la perderebbe. Ma qualora i Tribunali assegnassero al Municipio la Galleria, il Governo avrebbe fin d'ora ottenuto di toglierla dalle mani private. (*Benissimo!*)

Il ministro passa ad esaminare la questione della espropriazione dimostrando che se il palazzo Torlonia si liberò di una servitù, il Governo si liberò anche dall'obbligo di dare agli eredi Torlonia un altro locale dove mantenere la Galleria quando si espropriera il palazzo. Ad ogni modo sia il fatto che il Governo ha acquistato una Galleria di grande valore. La Camera se ne convincerà quando leggerà i documenti che, quanto prima, il ministro pubblicherà. Se la Camera giudicherà invece che il ministro abbia fatto un cattivo affare, avrà modo di esprimere il suo biasimo; egli intende di assumere piena responsabilità dei suoi atti. (*Bene! Bravo!*)

MARTINI prende atto della promessa fatta dal ministro di presentare i documenti. Duolsi che il ministro abbia molestie per questo argomento, ma credo indispensabile chiarirlo bene. Quindi si riserba di riparlare quando i documenti promessi vedranno la luce. Anzi allora tratterà pure l'argomento della Galleria Borghese trasportata in Vaticano, e a cui l'on. Villari fece allusione.

Il Tiro a Segno nazionale.

Ore 4,40 pom.

Apresi la discussione del progetto di legge relativo al « passaggio della parte amministrativa del Tiro a Segno nazionale alla dipendenza del Ministero della guerra ». Lucca si reca al banco dei ministri per sostenerne la discussione.

SANI GIACOMO critica il progetto.

STELLUTI vorrebbe che si determinasse meglio la composizione della Direzione centrale del Tiro a segno dando un maggior predominio all'elemento borghese.

Il voto sui trattati.

BIANCHERI comunica l'esito della votazione sui trattati di commercio.

Favorevoli 177.

Contrari 66.

Riprendesi la discussione sul progetto relativo al Tiro a segno.

GARIBALDI raccomanda al Governo di favorire il massimo sviluppo della istituzione, allettandovi la gioventù. Appoggia quanto disse l'on. Stelluti circa la Direzione centrale.

ROMANIN-JACUR, relatore, risponde che la Commissione si preoccupò di mantenere il carattere civile all'istituzione; e afferma che tale scopo è raggiunto nel disegno di legge. Aggiunge che il ministro ha preso impegno di modificare sollecitamente la legge organica del 1882. Raccomanda al Governo di curare la massima economia nella costruzione dei campi di tiro e di studiare l'istituzione della Commissione proposta da Stelluti.

PELLOUX, ministro della guerra, ricorda che il disegno di legge è conseguenza di un voto della Camera. Dichiara che l'istituzione del tiro deve rimanere civile. Ammette che siansi esagerate finora le spese per i campi di tiro, e provvederà per l'avvenire che costruiscansi colla massima semplicità. Anzi annunzia di aver già nominata una Commissione in proposito. Dichiara conveniente nella necessità di modificare la legge 1882, e che i suoi criteri concordano con quelli esposti da Sani.

Accetta la proposta di Stelluti di instituire una Commissione mista di vigilanza, e promette di semplificare l'organismo amministrativo. Conclude esortando la Camera a votare la legge, poichè, restando le cose allo stato attuale, l'istituzione del tiro andrebbe certo in rovina.

LUCCA, sotto-segretario di Stato all'interno, dice che il Ministero dell'interno non è responsabile se il tiro non diede buoni risultati; e che questa istituzione fu con amore ed efficacia curata dal Ministero Crispi.

Approvansi i due articoli del disegno di legge.

***

Approvansi anche il disegno di legge che autorizza la tumulazione della salma di Ubaldino Peruzzi in Santa Croce a Firenze; e il disegno di legge con cui dichiaransi di pubblica utilità le opere di prosciugamento della ripa sinistra del bacino lungo l'abitato di Sesto Calende e si autorizza il Municipio ad imporre un contributo alle proprietà fronteggianti.

Il PRESIDENTE comunica varie domande di interpellanze e interrogazioni.

Levasi la seduta alle ore 5,20 pom.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Crispi — Nelle catacombe di San Calisto. Una causa importante.

20, ore 4,50 pom.

Nei corridoi di Montecitorio si racconta che ieri sera l'on. Crispi, uscendo dall'aula, dove era veramente eccitato, ebbe un momento di vertigini cosicchè si dovette appoggiare alla parete per non cadere. Però si riebbe subito, ed accompagnato da amici raggiunse la carrozza e rincasò. Oggi egli assistè alla seduta.

— Il *Bollettino* annunzia che il 20 febbraio si inaugurerà nelle catacombe di San Calisto un busto marmoreo all'archeologo Giambattista Derossi. In tale circostanza si terrà in Roma una riunione di archeologi nazionali ed esteri.

— La discussione della causa della Società operaia di Fossano, per contravvenzione alla legge sul dazio-consumo, verrà discussa dinanzi a questa Corte di Cassazione il giorno 5 del prossimo febbraio. È difensore della Società, come sapete, l'onorevole senatore Siberi.

I funerali pel duca di Clarence.

20, ore 3 pom.

Stamane nella chiesa anglicana dell'Ognissanti si è celebrato un servizio funebre per il duca di Clarence. Vi assistettero l'ambasciatore lord Dufferin col personale dell'Ambasciata e del Consolato inglese, Farini, Biancheri, Di Rudinì, Gianotti e altre notabilità del Parlamento, del Governo, della Corte, del Corpo diplomatico, del Municipio e della colonia inglese.

(Edizione mattino).

LA QUESTIONE DELLA GALLERIA TORLONIA alla Camera dei Deputati.

Il discorso del ministro Villari. Odescalchi e Torlonia. Vecchie storie del patriziato romano.

20, ore 8,15 pom.

Eravi aspettativa oggi alla Camera per la interrogazione Martini sulla questione della Galleria Torlonia. L'on. Villari, d'indole pacifica, dedicata agli studi anzichè alle battaglie parlamentari specialmente a base amministrativa, appariva piuttosto seccato. La sua risposta, nervosamente vibrata, ha mostrato com'egli possedesse la questione a fondo. Egli non volle che la Camera pronunciasse ora un giudizio, ma lo riserbasse a quando presenterà i documenti, locchè farà presto.

Però quanto egli espose per indicare i criteri seguiti per risolvere la questione fece già convinta la Camera per lo meno di questo: trattarsi di argomento la cui risoluzione, comunque adottata in uno o in altro senso, doveva dar luogo a diversità di apprezzamenti come sogliono sempre le questioni intricate, compromesse da precedenti e soggette a criteri personali non senza qualche influenza di passioni, siano artistiche, siano semplicemente umane.

Ma, comunque sia giudicabile la risoluzione adottata dal ministro, dal punto di vista del maggior o minor vantaggio per lo Stato, ciò che risulterà viemmeglio dall'esame dei documenti, la Camera è fin d'ora convinta dell'alto intendimento del ministro di far cosa utile al paese affrontando anche spinose discussioni, che facilmente avrebbe evitate se Villari si fosse rassegnato, come disse, a far semplicemente nulla, mentre la coscienza lo sollecitava a risolvere la vecchia questione.

Fece pure impressione la frase, fra le altre, essere suo intendimento evitare la ripetizione dello spettacolo di vedere le collezioni sopra i carri avviati al Vaticano. Le parole del ministro furono accolte con approvazioni dai vari lati della Camera. Infine le parole del ministro Villari confermarono le informazioni da me trasmessevi sino da ieri mattina.

Naturalmente tra i meno soddisfatti dalle risposte di Villari havvi l'Odescalchi, a cui devesi in massima parte il chiasso sollevato contro la cessione della Galleria. È notorio il carattere bizzarro del patrizio romano-ungherese, il quale, pur non mancando di una certa competenza artistica, più eccentrica che originale, suole tuttavia esprimere giudizi quasi sempre negativi in cose d'arte, almeno quando non riguardano le cose sue.

A questa abituale stranezza, per cui difficilmente l'Odescalchi avrebbe mai lodato qualsiasi acquisto facesse il Villari, aggiungevasi ora uno speciale antica antipatia che pare esista tra le due Case patrizie Odescalchi e Torlonia. Le cronache raccontano numerosi episodi, specialmente uno ritornato ora in luce.

Si ricorda che verso il 1860 Livio Odescalchi, padre dell'attuale deputato, essendosi dissestato, cedette i suoi possedimenti, fra cui il fondo di Bracciano, ai banchieri Torlonia mediante una certa somma, riserbandosi però la facoltà del riscatto entro venticinque anni. Indi Livio esulava.

Poco prima che spirasse il venticinquennio, avendo sposato la principessa ungherese Branicka, Livio, tornato ricco, ritornava a Roma improvvisamente reclamando dai Torlonia i possedimenti. I Torlonia, i quali non prevedevano che un Odescalchi potesse rifar la sua fortuna, avevano introdotti nei possedimenti notevoli miglioramenti. Fuvvi qualche lite, che l'Odescalchi vinse, ma i rancori da allora non furono mai sopiti.

Il Papa influenzato. Il progetto di emissione dei buoni del tesoro. Sulla questione dell'isola Pelagosa. Il Vaticano e il partito cattolico tedesco.

20, ore 8,15 pom.

Nei crocchi politici oggi si affermava che il Papa, colto da *influenza*, è piuttosto gravemente ammalato. Chieste informazioni a persone che frequentano il Vaticano, rispondevano che non si avevano ragguagli precisi. Ciò accresceva le inquietudini.

Secondo l'*Italie*, le notizie sulla salute del Papa sarebbero rassicuranti. Il Papa avrebbe avuto un attacco leggero. L'*Osservatore* tace.

— La Giunta del bilancio ha discusso il progetto sull'emissione di buoni del tesoro a lunga scadenza. Parve a vari commissari che il progetto avesse il carattere di espediente senza migliorare stabilmente la situazione del tesoro. In complesso però il progetto si accetterà con modificazioni dopochè si sarà udito l'on. Luzzatti, che è invitato ad intervenire alla seduta di domani.

— L'*Opinione* annunzia che il ministro degli esteri presenterà prossimamente alla Camera una Memoria sulle condizioni storiche, geografiche, giuridiche e politiche dell'isola Pelagosa.

— Dopo la morte di Windthorst, il capo del Centro del Parlamento tedesco ed il partito non si trovano più in diretti rapporti col Vaticano, il quale si serviva di monsignor Agliardi, nunzio a Monaco di Baviera, quale intermediario. Vista però l'attitudine indipendente che va prendendo il Centro nel Parlamento tedesco, il Papa studia se non convenga ristabilire i diretti, stretti accordi, e se in date questioni si possa fare assegnamento su quel partito.

— Stamane il Re andò a Castelporziano e ritornò stasera.

Le Soprintendenze degli Archivi di Stato soppresse. Il governatore di Tangeri destituito. Un piccolo incidente al Duca d'Aosta. Una nuova miniera di carbon fossile.

20, ore 9,45 pom.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che sopprime le Soprintendenze degli Archivi di Stato, affidando le loro attribuzioni alla Direzione di ciascun Archivio.

— Telegrafano da Parigi al Bollettino delle informazioni che risulta da fonte ufficiale che il governatore di Tangeri fu destituito.

— Il Duca d'Aosta durante il viaggio di ritorno a Roma fu disturbato da un piccolo incidente. Presso la stazione d'Asti i cuscinetti della vettura del Principe presero fuoco. Gli inservienti, accortisi, invitarono il Principe a cambiar vettura.

— Il Ministero della marina ha ricevuta comunicazione che un capitano della marina mercantile italiana scoperse presso Magellano una miniera di carbon fossile ricchissima. La scoperta è molto importante considerando i numerosi navigli che transitano in quel punto.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

20, ore 8,15 pom.

Istruzione superiore — *Università di Genova.* — Venne aumentato del decimo sullo stipendio al professore ordinario Ensebio — Il prof. Guarniero venne abilitato alla libera docenza di storia comparata e lingue neo-latine.

Università di Torino. — Venne aumentato del decimo sullo stipendio ai professori Mattirolo e Graff.

Università di Pavia. — Il prof. Orsi è nominato cavaliere nell'*Ordine Mauriziano* — È concesso l'aumento del decimo ai professori Pollacci, Cuzzi, Bellio e Maggi — Luigi Medici è nominato inserviente all'Istituto di anatomia patologica.

Istruzione classica. — Il prof. Vanni è nominato insegnante di fisica e chimica al liceo Parini a Milano — Venne aumentato del decimo dello stipendio a Pozzi, professore al liceo di Casale — Morello, Benedetto, Baravalle, sono nominati istitutori provvisori presso il Convitto Nazionale d'Aosta.

Istruzione tecnica. — Castellucci, professore di fisica nelle scuole serali annesse all'Istituto tecnico di Genova, è collocato in aspettativa — Il professore Bellino, della scuola tecnica di Genova, a sua domanda venne collocato in aspettativa dall'ufficio di professore di lingua francese e computisteria.

Ginnasi. — Piva, professore ad Ozieri, è trasferto a Voghera.

Scuole normali. — La maestra Corti Maria da Camerino è trasferta a Pavia.

Ricompense per benemerenza. — È accordata la medaglia di bronzo alla signora Bianco Luisa, maestra elementare a Montebello, e al maestro elementare signor Grange, a Susa, è accordata la menzione onorevole.

Posti di studio. — Venne conferito un posto di studio nella scuola normale maschile di Oneglia a Noirotti Giovanni ed a Lazzari Schiaffino — Al sacerdote Bianchi da Chiavari venne conferito il posto di apprendista convittore del corso di metodica nell'Istituto dei sordo-muti a Milano.

Arte antica. — Cornelio, vice-segretario dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti a Roma, è trasferto a quello di Torino — Rolle, vice-segretario all'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti a Torino, è trasferto a quello di Milano — Castellani, conservatore nell'Ufficio id. id. di Roma, è trasferto alla Certosa di Pavia, e Gianni, custode alla Certosa di Pavia, è traslocato a Milano — Segalini e Merighi sono destinati alla Certosa di Pavia — Tavella è destinato a prestar servizio come custode presso l'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti a Torino.

Concessione di sussidi. — Venne concesso un sussidio di L. 200 al Comune di Torre dei Monte (Voghera), ed al Comune di San Cipriano Po (Voghera) un sussidio di L. 360.

Venne accettata la rinunzia del comm. Giuseppe Giacosa all'insegnamento di declamazione e gesto presso il Conservatorio di musica a Milano.

Pensionato artistico. — Jacovacci è nominato per quattro anni direttore ordinario del Pensionato suddetto — Ad Arturo Vigliardi, vincitore del Pensionato artistico di Roma per la pittura, venne conferita la pensione di L. 3000 per quattro anni — A Carlo Fontana, vincitore del concorso del Pensionato artistico di Roma per la scultura, venne conferita la pensione di L. 3000 per anni quattro.

(Edizione giorno).

Il Congresso degli artisti drammatici. In Consiglio comunale — Il Papa.

21, ore 9,20 ant.

Ieri si è riunito il Congresso degli artisti drammatici italiani per costituire una Società di previdenza. Intervennero il deputato Simonelli, il prefetto Calenda, i commendatori Costetti, Salvini, Rossi, il cav. Ciotti, L. Fortis, il cav. Lamperti, il professor Traversi, Baracchini, Salsilli, Dominici, la signora Guidantoni, il comm. Novelli, la signora Novelli, il cav. Leigheb, Polese ed altri artisti.

Presiedeva il deputato Simonelli. Aprì la seduta il prefetto Calenda, plaudendo alla nobile iniziativa degli autori drammatici, dando loro il benvenuto a nome di Roma.

Indi si incominciò la discussione, che proseguirà anche oggi.

Alla sera vi fu ricevimento nelle sale dell'Associazione degli Autori, che riuscì splendidissimo.

Il violinista Calamani suonò due pezzi; recitarono, fra gli applausi, Leigheb, Novelli, Tommaso Salvini e la signora Guidantoni.

— In Consiglio, iersera, il sindaco, rispondendo alle interpellanze sull'incendio di piazza di Spagna, dichiarò che ha nominata una Commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità; quindi pregò il Consiglio a sospendere ogni giudizio.

— Iersera il dottor Ceccarelli visitò ripetutamente il Papa. Si conferma essere escluso ogni pericolo.

Il concorso a 120 posti di pretore. Le soprintendenze degli Archivi.

21, ore 9,45 ant.

Gli esami pel concorso a 120 posti di pretore saranno ripresi il 25 corrente. La sospensione avvenne per causa di indisposizione di alcuni membri della Commissione esaminatrice, non per causa di irregolarità.

— Un decreto reale sopprime le soprintendenze degli Archivi, deferendone le attribuzioni alle Direzioni di ciascun Archivio. Il servizio di vigilanza sopra le carte e sugli Archivi esistenti nelle provincie dove non v'è un Archivio di Stato sarà esercitato dal direttore dell'Archivio più prossimo o da persona delegata dal ministro. Il titolo di *sovraintendente* è conservato a coloro che lo hanno attualmente.

I funerali solenni al duca di Clarence A WINDSOR.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — L'aspetto della città è di profondo lutto. Agli edifici pubblici sventolano bandiere a mezz'asta; i negozi sono chiusi; molte case colle tende abbassate alle finestre; i cocchieri delle vetture e degli omnibus portano il crespo alle fruste. Il corteo funebre si è formato a Sandringham dinanzi alla chiesa alle 9 e mezzo ant. La salma del duca di Clarence è posta sopra un affusto di cannone tirato da sei cavalli con finimenti di lutto, condotti da artiglieri. La bara è portata dal palazzo all'affusto dagli usseri dell'8° reggimento. Gli ufficiali dello stesso reggimento reggevano i cordoni.

Nella chiesa trovavansi già tutti i principi e principesse della Casa reale d'Inghilterra ed i principi esteri, tutti i funzionari della Casa del principe di Galles. Trasportata la bara nella chiesa, fu celebrato un breve servizio religioso. Grande commozione. Il corteo funebre recossi subito dopo alla stazione di Wolverton, donde la salma, accompagnata dai principi, è partita per Windsor. Enorme folla commossa faceva ala lungo tutto il percorso dal palazzo di Sandringham alla stazione.

La Borsa è chiusa in seguito ai funerali del duca di Clarence. Gli affari sono completamente sospesi. Oggi tutti i banchi e magazzini sono chiusi nella City.

SANDRINGHAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il principe di Galles seguì a piedi il feretro di Clarence. La principessa May di Teck, altre principesse ed il principe Giorgio seguirono il corteo funebre in carrozza.

SANDRINGHAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il treno trasportante i resti mortali del duca di Clarence è partito da qui alle 11,45 ant. per Windsor.

WINDSOR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Il treno funebre del duca di Clarence è giunto alle 3 pomeridiane. Il feretro fu tolto dal vagone dai soldati del reggimento cui apparteneva Clarence e fu trasportato nella cappella di San Giorgio. Seguivano la bara i principi inglesi, esteri ed il Corpo diplomatico. Il corteo traversò le vie imbandierate a lutto al suono delle marcie funebri fra le salve d'artiglieria. Le truppe facevano ala. Immensa folla assisteva commossa. Il servizio funebre della cappella San Giorgio fu imponente. La salma sarà deposta nella cripta della cappella del principe Alberto. Tornielli depose sulla bara splendide corone a nome dei Sovrani d'Italia e del Principe di Napoli.

***

WINDSOR (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La città ha l'aspetto lugubre. Nevica. L'interno dell'*Albert Memorial*, ultima dimora della salma del duca di Clarence, è pieno di corone venute da tutte le parti del mondo. Appena giungono i principi e gli alti dignitari formasi il corteo. Il principe di Galles segue primo la bara, avendo a fianco il principe Giorgio ed il duca di Fife. Seguono i principi della famiglia reale, i principi rappresentanti i sovrani e parenti della dinastia inglese. Le truppe fanno ala; hanno il fucile rovesciato in segno di lutto. Le campane suonano. I cannoni tuonano ad intervallo di un minuto. Le musiche militari suonano marcie funebri. La principessa di Galles recasi in vettura al castello. Il corteo è ricevuto alla cappella di San Giorgio dal clero capitanato dal vescovo di Rochester. Il feretro, portato dagli antichi camerati del duca di Clarence, è deposto sulla fronte dell'altare, ove viene celebrato un breve servizio religioso consistente sopratutto nell'esecuzione di musica sacra. La bara è poscia portata nell'*Albert Memorial*, ove è celebrato un servizio intimo. Il principe di Galles e tutti i principi tornarono a piedi alla stazione fra immensa folla rispettosa e raccolta.

***

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Nella cappella inglese in via Aguesseau fu celebrato un servizio funebre per il duca di Clarence. Ribot vi rappresentava il Governo.

Constans e Laur.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — Gli amici di Laur dichiarano negli ambulacri della Camera di avere egli deciso di non dare alcun seguito all'incidente di ieri; di non inviare a Constans i padrini, nè dar querela giudiziaria.

— Il duello alla spada fra Delpech e Castelin, in seguito agli incidenti di ieri, ha avuto luogo stamane. Delpech fu ferito al braccio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 21, ore 9 ant. — Contrariamente al parere di Rochefort, l'onorevole Laur ha mandato i secondi al ministro Constans, che si è rifiutato di riceverli.

Verrà processato l'*Intransigeant* per oltraggio alla magistratura fatto col dispaccio a Laur.

Le relazioni commerciali del Belgio coll'estero.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Ecco il testo del progetto concernente le relazioni commerciali del Belgio coll'estero:

« 1° Il Governo è autorizzato ad applicare provvisoriamente o totalmente ovvero parzialmente ai paesi esteri privi di trattato di commercio col Belgio il trattamento della nazione più favorita, riguardo al commercio, alla navigazione ed alla dogana a condizione della reciprocità verso il Belgio;

« 2° Il paragrafo 1° dell'articolo secondo della legge 10 giugno del 1856 è completato come segue: Il Governo resta autorizzato a stabilire alla importazione delle merci che godessero un premio diretto oppure indiretto alla esportazione dai paesi di provenienza ovvero di origine un dazio di compensazione eguale a tale premio;

« 3° La presente legge è obbligatoria a datare dal 1° febbraio p. v. ».

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — La sezione centrale della Camera approvò il progetto commerciale concernente le relazioni commerciali fra il Belgio e l'estero.

Alla Camera dei deputati austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Camera dei deputati.* — È approvata una risoluzione domandante al Governo di negoziare cogli altri Stati contraenti per l'adozione di basi uniformi di una statistica del commercio.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Camera dei deputati.* — Si approva la proposta del Governo che debba favorire le industrie danneggiate dai trattati di commercio e compensare specialmente i danni subiti dall'industria del lino.

Cortesie russe ad ufficiali francesi.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La Missione ufficiale francese qui venuta a compiere gli studi visitò la caserma d'artiglieria. Poscia fece un gran *déjeuner*. Si brindò a Carnot, alla Famiglia dello Tsar, alla fratellanza dei due eserciti, all'amicizia delle due nazioni.

Un discorso-predica di Guglielmo II alle reclute della marina.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — L'imperatore diresse un discorso alle reclute della marina esortandole a rammentarsi sempre i loro doveri come marinai tedeschi, a restare fedeli all'imperatore e all'Impero, e di non trascurare la religione.

Una ribellione di prigionieri a Santa Cruz.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Centosessanta prigionieri nella fortezza di Santa Cruz, situata all'ingresso del porto, ribellaronsi e impadronironsi della fortezza e poscia di due altri forti. I ribelli reclamavano il ritorno di Fonseca alla presidenza. Le truppe circondarono i ribelli nei forti che presero d'assalto. La flotta bombardò la fortezza, che capitolò. Il capo dei ribelli si suicidò.

Una statistica della situazione della classe operaia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — *Reichstag.* — Si approva la proposta di fare una statistica della situazione della classe operaia.

Una dichiarazione politica d'arcivescovi francesi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — I giornali religiosi pubblicano una dichiarazione di parecchi arcivescovi esponente la situazione della Chiesa in *Francia*. In essa si segnalano i doveri dei cattolici francesi e specialmente l'accettazione delle istituzioni politiche, la fedeltà e il dovere elettorale onde assicurare al paese una migliore rappresentanza nazionale.

L'Inghilterra e la questione marocchina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il *Times* rileva l'importanza capitale della questione marocchina per l'Inghilterra. Dichiara che la questione non potrà essere risolta nè dalla Francia sola, nè mediante un accordo franco-spagnuolo; l'Inghilterra avrà diritto a partecipare alla soluzione.

Il *Times* termina ricordando le parole di Palmerston che il possesso dell'Egitto da parte dell'Inghilterra non compenserebbe il possesso del Marocco da parte della Francia.

Ancora la vertenza franco-bulgara.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Il Governo bulgaro consegnò a Rechid-bey, gerente il Commissariato ottomano, la risposta alla comunicazione della Porta concernente i termini della nota da dirigersi dalla Bulgaria alla Francia per regolare l'affare di Chadourne. S'ignora ancora il tenore della risposta della Bulgaria.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La nota bulgara che chiude l'incidente Chadourne fu oggi trasmessa dalla Porta a Cambon. La nota è conforme al sunto pubblicatone. Fissa le condizioni a cui l'espulsione possa farsi in avvenire.

Si conferma l'attentato contro lo tsar.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 20. — La *Kölnische Zeitung* ha da Mosca: « Lo tsar non si è recato a Pietroburgo nè pel nuovo anno, nè nelle feste dell'Epifania. »

Vedesi generalmente in questo fatto la conferma della voce sparsasi di un attentato contro lo tsar. Le Autorità lo avrebbero sconsigliato a fare un altro viaggio a Pietroburgo per riguardo alla sua sicurezza personale.

BORSA UFFICIALE.

21 gennaio.

Rendita Corso medio d'ufficio 92 72 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 55 — 102 65	— — — — —
	102 45 — 102 55	— — — — —
Svizzera	102 27 1/2 102 37 1/2	— — — —
Londra + 3 1/2	— — — — 25 61 —	25 63 —
Id. lungo	— — — — 25 63 —	25 65 —
Germania + 3	— — — — breve 123	18 123 1/8
	lungo 123	18 123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 21 gennaio. — Ieri sera il Portoghese calmò i bollori e il Boulevard, che trascorse incerto e fiacco con affari nulli. Oggi non sappiamo di dove giungerà la notizia buona o cattiva che valga a far progredire o retrocedere la quota, ma le fonti più probabili restano sempre il Marocco, l'Egitto e la Bulgaria, e guai se qualcuna di esse ci manderà i suoi spruzzi.

Qui, costantemente nulli in attesa dell'avvenire incerto, abbiamo segnato un buon contegno solo per la Rendita, che è spalleggiata dalle ricerche del contanti, mentre tutto il rimanente era debole ed abbandonato.

Il cambio stazionario.

Rendita cont. 92 70, — —.
Rendita fine 92 65, 92 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	369 50 370 —	Fondiaria	— — — —
Torino	280 — 281 —	Cred. Ind.	169 — 168 50
Ferr. M.	636 — — —	Cartiere	312 — — —
Tiberina	92 — — —	Lane	290 — — —
Ferr. Med. 432 — nom. —		Ferr. Sic.	566 ricercate.

Cassa Sovvenzioni Milano 80 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 22 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio presentate a tutto il 31 dicembre scorso, numerate sino al N. 13577.

Mercato granario (21 gennaio) — Notandosi miglior disposizione ad operare da parte del consumo l'odierno mercato fu alquanto più attivo e chiudiamo a prezzi fermi.

Grani di Piemonte da L. 29 a 30 per quintale.

Grani fini di altra provenienza da L. 30 75 a 31 50 per quintale.

Granoni da L. 18 75 a 21 25 id.

Avene da L. 20 75 a 21 25 id.

Segale da L. 21 75 a 22 50 id.

Risi da 31 50 a 41 50 id.

Farine marca *B* da 28 a 30 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

Le tribù tripoline ai confini della Tunisia.

Le avventure di quattro italiani cercatori del tesoro.

Tunisi, 15 gennaio.

(Marrin) — Persona che trovasi nel caso di ragguagliarmi minutamente circa le cose di Tripoli, richiesta da me intorno ai torbidi cui accenna il telegramma alla *Dépêche Tunisienne*, mi comunicava quanto segue, che vi trasmetto integralmente:

« Intorno ai torbidi avvenuti fra le tribù tripoline ai confini della Tunisia non si hanno notizie ufficiali perchè, secondo il solito, S. E. il pascià nulla lascia trapelare di quanto succede nell'interno di questi suoi dominii. Da informazioni private, ma attendibili per le condizioni della persona che le fornisce, risulterebbe che la questione fu provocata a causa di confini dalla tribù degli Ouled-el-bassif, cui parve che altra tribù limitrofa invadesse parte del territorio. Però se i motivi di discordia si fossero limitati a questo non sarebbe stato difficile alle Autorità di appianare ogni cosa; ma a mantenere ed accrescere l'antagonismo fra le tribù contribuisce l'opera di agenti che *se pur non sono tunisini è d'accordo colle Autorità di quella Reggenza*, trovano però nel territorio del protettorato sicuro rifugio ogni volta che la loro dimora in Tripolitania li esponga al pericolo d'esser presi e condannati.

« Principale fra questi agitatori, che fa il giuoco dei francesi in odio al governo turco e che darebbe la vita per cacciare gli ottomani dalla Tripolitania, è un certo Sidi Hamza, figlio ad un arabo dello stesso nome, già capo tribù, che diede molto filo a torcere ai turchi fino dai primi anni della loro occupazione di questo paese a danno dei Caramanli: un vero Abdel Kader tripolino, ma che finì per cadere nelle mani dei nemici e venne decapitato. Costui seminava la discordia fra le tribù, come uno dei mezzi di provocare l'intervento della Francia in Tripolitania; ed egli si trovò presente alla lotta ed incitava i suoi compatrioti specialmente contro i soldati turchi accorsi per sedare la ribellione. Le perdite furono notevoli da ambe le parti: perirono 20 soldati di truppa regolare e più di altri 100 combattenti fra le due tribù. Giunti rinforzi alle truppe regolari tutto è tornato nella consueta tranquillità.... che è sempre però di corta durata. »

Tunisi, 10 gennaio.

(Marrin) — A proposito del telegramma pubblicato ieri su tutti i giornali d'Europa relativamente al fatto che quattro italiani tentarono d'impossessarsi di Tripoli, ecco quanto mi viene riferito da quella città, e che mi affretto a comunicarvi.

In tutti i paesi si ha la pretesa di trovare dei tesori nascosti, e in Tripoli la credenza viene avvalorata dal fatto che sovente, facendo scavi per nuove costruzioni o abbattendo vecchi muri, si trovano discrete somme di denaro. Ora il desiderio d'arricchire accende la fantasia e fa talvolta sognare di trovare realmente dei tesori che non esistono, mentre invece si va talvolta incontro a dispiaceri.

Un italiano di qui, bravo operaio, conosciuto da tutti per onesto, attivo e laborioso, sognò l'altra notte di trovare un tesoro poco lontano dalla fortezza dalla parte che guarda a ponente verso il cimitero israelitico. Racconta il sogno ad amici e combina con questi d'andar alla ricerca dell'agognato tesoro. E in numero di quattro, tutti italiani, si mettono in barchetta verso le 10 di sera, e, tenendo sempre il largo, girano la posizione, escono dalla rada e vanno a sbarcare nel luogo veduto in sogno, alla distanza di qualche metro dal muro della fortezza. Ma la luna li tradì; dall'alto delle mura la sentinella li scorse, li credette nemici, suppose che scavassero una mina per far saltare il forte, gridò all'armi, e in un momento i nostri cercatori si videro minacciati, in pericolo, e a corsa fecero ritorno alla loro barchetta e presero il largo.

Ma ormai, considerati come cospiratori, furono inseguiti anche per mare; ond'essi, già rientrati nella rada sul punto d'esser raggiunti, salirono su d'un vaporino e vi issarono la bandiera italiana. Non ostante la notte, la bandiera fu rispettata; ma il vaporino venne circondato da parecchie barche con soldati turchi in attesa del giorno.

E l'avrebbero passata male senza l'intervento del nostro Consolato, perchè al Castello si ostinavano a credere che volessero far saltare la fortezza per impadronirsi di Tripoli. Fortunatamente sono tutti e quattro conosciuti per gente pacifica e incapace di cospirare contro il Governo del pascià e della Sublime Porta.

Credesi però che l'avventura abbia calmato alquanto in loro la smania di ricercar tesori nascosti e che ricorderanno per lunghi anni la spedizione notturna del 12 gennaio 1892.

Un'Esposizione a Kimberley.

Una lettera proveniente da Kimberley (Terra del Capo, Africa del sud) annunzia che nel settembre del corrente anno avrà luogo in quella città una Esposizione internazionale. La stessa lettera assicura che in quei lontani paesi sono apprezzati i prodotti delle nostre manifatture, ed invita i commercianti italiani a prendere parte alla Mostra. Soggiunge pure che questo sarà un mezzo di introdurre colà i nostri vini e le nostre derrate alimentari, di aprire una nuova via al commercio dell'Italia.

Il nuovo Consiglio Comunale di Genova.

Genova, 20 gennaio.

(Enzo) — A mente calma esaminando bene la lista dei consiglieri eletti, non v'è poi da dolersene troppo.

Entrarono in Consiglio 29 della lista del Comitato liberale e proprio i migliori. Bisogna dire la verità che varii degli scartati se lo meritano perchè avariati o messi nella lista o con troppa fretta o per soverchia arrendevolezza verso notabilità influenti.

Dei 31 consiglieri facenti parte della lista clericale sonvi mano intransigenti, anzi taluno addirittura che fece sempre parte dei Consigli liberali e che fu per l'addietro portato da Comitati liberali. Cito, p. e., il dott. Segale, il marchese Cattaneo, l'avv. Boraggini, elementi ottimi che altre volte sedettero in Consiglio e appoggiarono sempre la Giunta presieduta dal sindaco barone Podestà.

In sostanza il nuovo Consiglio può dirsi politicamente conservatore e amministrativamente probo e onesto.

Il barone Podestà, vista l'imponente votazione ottenuta, accetterà il grave pondo del sindacato e sarà circondato da una Giunta in cui i clericali saranno cinque, ma malleabili e tendenti alle idee liberali.

Eccola qual è la predicatosi sig. Parodi, marchese Imperiale, comm. Ruzza, marchese Cambiaso, dottor Segale, avv. Falcone, marchese Gavotti, Pallavicino, Del Carretto, Cattaneo e Rossi. In tal modo nella Giunta vi sono in maggioranza coloro che la componevano col sindaco Podestà quando questi cadde nel 1887 in modo così ingiusto. Non devo quindi che ripetere essere state queste elezioni un'equa riparazione al sindaco Podestà e ai suoi aderenti.

Il Bollettino Giudiziario.

20, *ore* 8,25 *pom.*

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti onorificenze accordate a magistrati, nomine e disposizioni:

Vennero nominati *Commendatori nell'Ordine Mauriziano*: Collenza, presidente d'Appello a Catanzaro; Nieddu, procuratore generale alla Corte di Appello a Catania; Cassini, capo-divisione al Ministero di grazia e giustizia.

Ad *Ufficiali* dello stesso Ordine: Perocchio, presidente di Sezione alla Corte d'Appello a Torino; Resti, presidente id. id. di Bologna; Rovascuda, consigliere di Cassazione a Torino; Caselli, Faranti, Severini, consiglieri id. id. a Roma; Favaretti, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Venezia; Musso, capo-divisione al Ministero al fondo pel culto.

A *Cavalieri* id. id. id. i seguenti consiglieri di Corte d'Appello: Brancia a Napoli, Mascolo a Napoli, Moraglia a Genova, Bonci a Perugia, Bellinali a Casale, Miglio a Casale, Pisani a Napoli, Garginolo a Napoli; i seguenti sostituti procuratori generali di Corte d'Appello: Radice a Trani, Romano a Catanzaro, Orlando ad Ancona, Mazza a Parma; i seguenti capi di divisione al Ministero: Silvagna, Calastini, Azzolini.

Vennero pure nominati cavalieri del suddetto Ordine Lubatti, vicario parrocchiale di Magliano Alpi, e Morabito, presidente di Tribunale a Santa Maria.

Latoni, consigliere alla Corte d'Appello ad Ancona, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia — Adriani, consigliere d'appello a Trani, è traslocato ad Ancona — De Domenico, procuratore del Re presso il Tribunale di Rocca San Casciano, è trasferito a Lanciano — Bennati, id. id. a Lanciano, è trasferito a Rocca San Casciano — Mazzarini, vice-presidente al Tribunale a Bari, è trasferito a Torino — Chiereghin, giudice al Tribunale di Catanzaro, è trasferito a Lecce — Semmola, aggiunto al Tribunale di Napoli in aspettativa, è richiamato in servizio ivi — Crovi, pretore della soppressa Pretura di Fiano Torinese, è trasferito a Viù.

Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Prago, uditore giudiziario destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore a Pontedecimo — Asiengo, segretario del Tribunale di Genova, è applicato a sua domanda come vice-cancelliere alla Corte d'Appello a Genova — Mercanti, vice-cancelliere alla Pretura di Susa ed applicato alla Segreteria del Tribunale di Torino, è nominato sostituto segretario ivi — Thesia, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Vercelli, è nominato sostituto segretario ivi. — Venne aumentato del decimo sullo stipendio a Raimondo, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Sarzana, e a Pellegrini, vice-cancelliere alla Pretura di Lerici (Spezia) — Il sig. Valro, candidato al notariato, è nominato notaio colla residenza a Cinaglio (Asti) — Monticone, notaio in Asti, è traslocato a San Damiano d'Asti — Torchio, notaio a Ossorzo (Casale), è traslocato Cisterna d'Asti — Botta, notaio a Castana (Voghera), è traslocato a Broni — Follini, notaio a Bannio (Domodossola), è dispensato dall'ufficio dietro sua domanda.

La " locomotiva lampo. "

Si ha da Parigi:

Le ferrovie dell'Est fanno in questo momento delle prove molto interessanti con un nuovo modello di locomotiva che presenta due caldaie sovrapposte. Cominciando da una velocità di 120 chilometri all'ora, si è giunti a poco a poco, ad ottenere una velocità media di 125 chilometri all'ora, e gl'ingegneri sperano giungere ad una velocità media di 200 chilometri! La nuova locomotiva posa sopra 10 ruote e segue assai bene le curve, ma deve rallentare la velocità quando il terreno è troppo accidentato.

Dodici locomotive di questo modello sono già costrutte e fanno viaggi due volte al giorno, montate da una Commissione speciale. Con queste macchine si fa il viaggio da Parigi alla frontiera tedesca di Avricourt (412 chilometri) in due ore e mezzo, con fermate a Châlons sur Marne e a Nancy per cambiare il macchinista, questi non potendo dirigere la macchina per più d'un'ora, in causa della tensione di nervi che esige il servizio di siffatte locomotive.

Per la soppressione dei mali costumi in Germania.

Verso la fine di ottobre l'imperatore Guglielmo indirizzava una lettera al Ministero segnalando le deplorevoli rivelazioni del processo Heintze sulla deficiente polizia dei costumi e il sopravvento preso dai *souteneurs*, specialmente a Berlino, richiamando la rigida applicazione delle leggi vigenti e raccomandando nuove disposizioni contro la classe spregevole e contro quegli avvocati immemori del dovere che cooperavano a nascondere la verità e ad assicurare l'impunità.

Ora il Ministero ha compilato un progetto di legge sui costumi. L'assegno minimo è di 150 marchi di multa e di un mese di carcere ai lenoni; di un quinquennio di reclusione se si tratta del marito. I *souteneurs*, sinora impuniti, avranno un mese di carcere se partecipano soltanto al lucro; il minimo di un anno se sono mariti oppure se i *souteneurs* percuotono le femmine per costringerle a procurar loro guadagno. Anche per i venditori di libri e stampe pornografici si porta la multa da 300 a 600 marchi.

Secondo il desiderio espresso dall'imperatore stesso, i condannati per i casi speciali accennati dopo il processo dovranno dormire le prime tre settimane sul tavolaccio alla razione di pane ed acqua. Questa disposizione si estende anche alla generalità dei barabba, dei molestatori di donne, delle persone che commettono apposta un piccolo reato per farsi arrestare ed avere un asilo in prigione, che portano coltelli, molestano, bestemmiano, usano parolacce, nonchè dei vagabondi e mendicanti recidivi, degli ubbriaconi e giuocatori, delle donne scostumate recalcitranti e non riconosciute dalla Polizia, le quali, anzichè alla Casa di lavoro, passeranno alla Casa di correzione.

Senza escludere la pubblicità dei dibattimenti, si vieterà la pubblicazione sui giornali dei resoconti dei punti scabrosi.

Finalmente si inferisce contro chi alloggia donnaccie.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — L'onorevole Franchetti parte per Massaua. — (*Nostro telegr., ore* 9,30 *pom.*). — Stasera a bordo del piroscafo *Enna* parte per Massaua il deputato Franchetti, che si reca a continuare gli esperimenti di colonizzazione.

VENEZIA. — Il bark greco « Elioscanotas » naufragato. Quattro annegati. — (*Ag. Stef.*, 20). — Ieri è naufragato presso la scogliera del porto il bark greco *Elioscanotas*; quattro annegati, compreso il capitano.

FIRENZE. — La morte del generale Dogliotti. — (*Nostro telegr., ore* 6,40 *pom.*). — Purtroppo la triste notizia già data da alcuni giornali lunedì si è avverata oggi. Il generale Orazio Dogliotti è morto alle ore sette pomeridiane. I licenzi garibaldini fanno servizio alla camera del defunto. I funerali non sono ancora stabiliti. Si crede però che avranno luogo venerdì.

— Una Banca che chiude gli sportelli. — Telegrafano in data 18 all'*Agenzia Italiana*:

« La Banca dell'Associazione Commerciale ha chiuso gli sportelli. La dichiarazione ufficiale della sospensione dei pagamenti non potrà essere fatta, però, insieme alla domanda di moratoria, che fra sette od otto giorni. Questa sospensione mette in difficile situazione alcuni noti commercianti di Firenze, e già son corse voci allarmanti; ma è lecito sperare che tutti supereranno la crisi. »

SIENA. — (Nostre lett., 10 gennaio) — (Pest) — **Conferenza.** — Ieri sera il prof. Lodovico Zdekauer tenne in una sala della R. Università una splendida conferenza sull'*Origine dello Studio Senese*. L'egregio insegnante mostrò una erudizione profonda nella materia e molta competenza e attitudine per le ricerche storiche. Fu applauditissimo dallo scelto uditorio, di cui facevano parte le Autorità, il Corpo accademico, studenti e alcune gentili signore.

— Per Rossini. — A cura di un Comitato speciale, nel teatro dei Rozzi il 29 febbraio sarà commemorato il centenario della nascita di Rossini. In tale occasione risorgerà a nuova vita l'antica Società Orchestrale Senese, che, assumendo il nome del grande maestro di Pesaro, rinnoverà, si spera, le antiche glorie senza contare che avremo le masse orchestrali più disciplinate e migliorato per l'esercizio continuo.

PARMA. — (Nostre lett., 19 gennaio) — (Bonzz) — **L'« influenza » e le sue vittime.** — Questa triste malattia del giorno fa strage addirittura nella città nostra. L'ufficio d'anagrafe municipale ha registrato ieri 30 decessi.

Molte famiglie cospicue sono state in questi giorni gettate nel lutto dall'epidemia. Sono morti, fra gli altri, i fratelli Domenico e Lorenzo Serra, noti e ricchissimi negozianti in coloniali, il maggiore generale cav. Tommaso Bongiorni, il colonnello cavaliere Biliotti, il maggiore cav. Luigi Camagni, l'avvocato comm. Giacomo Galeotti, presidente onorario di sezione di Corte d'Appello, la contessa Angelica Linati, moglie al conte Filippo Linati, senatore del Regno.

La neve e la pioggia che cadono di continuo alternandosi non lasciano sperare che le condizioni sanitarie possano per ora migliorare.

RAVENNA. — Lo scoppio della bomba. — Ecco i particolari di questo fatto, di cui avemmo notizia telegrafica, quali si trovano nei giornali di Ravenna di ieri, 20:

L'altra mattina, verso le due un socio, del *Circolo Ravennate*, uscendo per rincasare, vide sul davanzale di una finestra dell'Archivio notarile all'ex-palazzo Spreti, e precisamente tra l'inferriata, qualche cosa che bruciava. Credette fosse un sigaro e continuò la sua strada. Ma fatti pochi passi, pensò che si potesse trattare di una miccia accesa, rientrò al Circolo, avvisò i camerieri, uno dei quali si diresse verso la Questura in cerca di guardie, e ne incontrò tre, e cioè il vice-brigadiere Milano Giuseppe e le guardie Mallone Antonio e Bondanelli Leandro. Sul momento si pensò di far uso dell'acqua per ispegnere la miccia lunga circa dieci centimetri, ma non fu possibile trovarne, sicchè il vice brigadiere delle guardie si servì di un vaso quasi pieno di liquido...., e lo versò sulla miccia che metteva capo ad una bomba del peso di un mezzo chilogramma, piena di polvere e consistente in una scatoletta di latta in forma quadrangolare ravvolta in tela canerina e legata a più giri con grosso spago.

Spenta la miccia le guardie raccolsero la bomba e si diressero verso il corpo di guardia. Appena giunte in piazza Vittorio Emanuele udirono una detonazione piuttosto forte in via Mariani. S'accorsero che anche qui si trattava di una bomba e quindi si diressero a quella volta. Infatti, giunti alla casa del sig. Silverio Rivalta, videro i vetri della finestra della stanza da pranzo a pianterreno frantumati, una macchia nera sul davanzale della finestra e una scatoletta di latta sul marciapiede vuota e frantumata. Suonarono e svegliarono la famiglia Rivalta per avvertirla del fatto. Poco dopo accorsero sul luogo il delegato di pubblica sicurezza signor Mangione e il maresciallo delle guardie di città signor Baccianelli.

Curioso particolare. La bomba, oltre aver mandato in frantumi i cristalli, aveva schiantata la tenda facendone cadere una metà sul pavimento. La tenda si era incendiata, ma forse lo scoppio avendo portato il vuoto nell'aria aveva fatto sì che l'incendio non si fosse sviluppato sul tessuto, portandovi anzi lo spegnimento.

Il colpo fu udito abbastanza da lontano, ma non fu tale da spaventare il vicinato. Infatti la famiglia Rivalta udì il colpo, ma credette che si trattasse dello sparo di un'arma da fuoco e sul momento non se ne preoccupò affatto.

Le due bombe erano dello stesso peso e della stessa forma a quanto può risultare da un esame superficiale.

La scatoletta della bomba scoppiata porta la scritta: *Società Italiana per la fabbricazione di polveri piriche.*

CREMONA. — Per l'inaugurazione del ponte sul Po. — Per la inaugurazione del nuovo ponte sul Po, Cremona appresta grandi feste, e fra queste una Esposizione agricola ed industriale. La *Provincia* pubblica lo schema del programma, che riassumiamo:

1° Esposizione agraria e delle industrie applicate all'agricoltura, estesa alle provincie di Cremona, Parma e Piacenza, divisa in tre sezioni, e cioè: Aziende agrarie — Industrie applicate all'agricoltura — Macchine agrarie e prodotti agricoli;

2° Esposizione di bestiami per gli allevatori delle provincie di Cremona, Piacenza e Parma. La Mostra dovrà essere ripartita in tre gruppi o classi. La prima per gli equini, pei bovini la seconda, pei suini la terza.

Tanto alla Mostra agricola-industriale quanto in quella del bestiami sono assegnati per gli espositori importanti premi in danaro e medaglie.

ARONA. — (Nostre lettere, 19 gennaio). — **Un notevole arresto.** — Il pronto arresto eseguito in Gallarate del noto Valsecchi, autore del furto a danno del commerciante Ondoli, e qui tradotto ieri, ha prodotto ottima impressione nella cittadinanza, che applaude all'opera solerte di questo egregio delegato ed al maresciallo dei reali carabinieri.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 19 gennaio) — (Giardinaria) — **Strane burocratiche pretese.** — Sovente, o quasi sempre, accade che recandosi un cittadino a spedire un telegramma presso il nostro ufficio telegrafico se ne veda ritardare la spedizione semplicemente perchè, non avendo il denaro contato in mano, è costretto a ritornar fuori per far cambiare un meschino biglietto da lire cinque, poichè l'impiegato che si trova allo sportello dice sempre di non avere spiccioli. E questo fatto si verifica più specialmente di sera, ad ora tarda, e cioè quando riesce più difficile il trovar persona che vi cambi il biglietto. chè se poi trovato, come accadde l'altra sera ad un mio conoscente, uno che vi dia in cambio cinque lire in rame e voi cerchiate di pagare d'ugual moneta il telegrafista, questi vi risponderà con tanto di sussiego che il regolamento gli vieta di accettare tanti soldoni per due o tre lire. Che i regolamenti siano talvolta sciocchi lo si capisce, ma che il buon senso dell'impiegato non possa riuscire a conciliare le esigenze del regolamento col pubblico interesse è cosa inammissibile e riprovevole.

20 gennaio.

Incendio. — Stamane, verso le ore 5, veniva segnalato un incendio nell'essiccatoio dei legnami annesso al grande stabilimento industriale della ditta Pietro Savio, in via Bergamo. Chiamati ed accorsi prontamente i nostri bravi pompieri sotto gli ordini del sergente Bo, si potè in breve circoscrivere l'incendio, che quando si fosse propagato alle tettoie vicine avrebbe assunto le più allarmanti e disastrose proporzioni.

Nell'essiccatoio si contenevano per circa lire 2800 di tavole di mogano, di noce e di larice, che completarono così bene la loro stagionatura da rimanerne tutti perfettamente carbonizzati. La ditta Pietro Savio è assicurata presso la *Reale* e presso la *Fondiaria*. La causa dell'incendio è tutt'affatto da imputarsi al troppo riscaldamento delle tavole in ferro sovrastanti ai fornelli, che fecero divampare la fiamma. Erano accorsi sul luogo anche l'assessore cav. Taverna col capo-sezione e coll'ispettore di Polizia urbana. Nessuna disgrazia all'infuori di alcune ustioni riportate alle mani dal capo operaio signor Camagna.

MOSSO SANTA MARIA. — (Nostre lettere, 20 gennaio) — **Necrologio.** — Ieri è morto, a Valle Mosso, il chimico-farmacista Giovanni Ormezzano, nella non ancor tarda età di 67 anni. Pubblico amministratore, fu non avaro mai di consigli, di tempo e di pecuniari sacrifizi a vantaggio altrui; uomo privato fu d'abitudini semplici, nemico dei disonesti guadagni, credente senza gesuitismo, sposo e padre modello. Agli estremi onori che gli si renderanno giovedì si prevede numeroso concorso di popolo che nell'Ormezzano conosceva ed apprezzava l'uomo ricco di censo, d'esperienza e di cuore.

ASTI. — (Nostre lett., 19 gennaio) — (Arrassis) — **Consiglio comunale.** — Finalmente ieri si potè riunire il civico Consiglio: intervenuti 22. Approvansi diverse categorie della parte attiva del bilancio. Arrivata quella del dazio, il relatore assessore Bocca riassume la sua relazione stampata con cui per diversi motivi si propone di sospendere la deliberazione del Consiglio presa nel 1890 con cui si aboliva la tassa di minuta vendita.

Il consigliere Rossi si oppone alla proposta del relatore. Quindi parla l'avv. Dettoni, il quale si accentua specialmente contro la Giunta perchè condona sovente le contravvenzioni e perchè non vuole dare in appalto, come riprova, la riscossione del dazio ed anche perchè non obbliga i commercianti a trasportare i loro magazzini di deposito nel locale dell'Enofila, ed infine perchè non vuole abolire la tassa di minuta vendita.

Stante l'ora tarda si scioglie la seduta.

— L'« influenza ». — Malgrado il tempaccio di questi ultimi giorni l'*influenza* è in decrescenza, e così la mortalità. Ed era tempo, poichè Asti era grandemente impressionata dall'abbondanza dei decessi, triplice a quella normale.

MONCALIERI. — (Nostre lettere, 19 gennaio) — **Funerali del cav. Cerruti.** — Sabato mattina un imponente corteo rendeva solenni onoranze alla salma del cav. Vincenzo Cerruti, regio notaio, morto dopo lunga malattia il 14 corrente.

Uomo del buon stampo antico, di nobile e patriottico sentire, di non comune coltura, di cuore squisitamente gentile, consacrò la vita intera al lavoro, al culto del vero e del buono ed in particolar modo all'amore della famiglia da esso adorata, e che lo ricambiava d'immenso affetto e venerazione.

L'integrità del carattere e la specchiata onestà gli avevano meritato nel delicato ufficio suo la stima e l'affetto universali, e gli valsero di essere onorato della fiducia dei colleghi e dei suoi concittadini non solo, ma ancora della Casa Reale, che ebbe ripetutamente a ricorrere al di lui ministero.

Per ben venticinque anni amministratore del Comune, l'opera sua solerte ed illuminata diresse in special modo al maggiore incremento dell'istruzione ed educazione della gioventù; ed un suo pregevole lavoro di statistica fu rimeritato dal Ministero d'agricoltura colla croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

La parola sua autorevole ed il saggio suo consiglio portò a beneficio delle Opere pie del Comune, delle quali fu per lungo tempo amministratore; e dell'opera sua benefica, fatta con rara modestia, si ricorderanno con riconoscenza gli Istituti stessi e quanti ebbero a ricorrere a lui per aiuto o per consiglio.

L'accompagnamento funebre fu quindi veramente degno dell'estinto; Municipio con a capo il sindaco, Società Operaia con bandiera, rappresentanza di Opere pie, rappresentanza della Banca Nazionale, cittadini di ogni classe, amici e parenti, tutta Moncalieri insomma vennero a dare il rimpianto e venerando cittadino, all'uomo giusto e benefico l'ultimo tributo d'affetto e riverenza.

Valga questa solenne dimostrazione a confortare l'afflitta e sconsolata famiglia nella sua suprema sventura.

Un amico.

CASALE. — (Nostre lett., 19 gennaio) — (Linzzo) — **Il maggiore Trivellino.** — Oggi furono celebrati solenni funerali a Trivellino Luigi, maggiore di riserva. Nato a Casale nel 1818, entrò nell'esercito sardo come soldato di leva nel 1840, e di grado in grado salì fino ad ottenere quello di capitano di prima classe. Fece le campagne del 1848 e del 1849, e fu presente al fatto d'armi della Sforzesca (a Novara) dove il suo reggimento ebbe la medaglia d'argento al valor militare. Prese poi parte anche alla campagna del 1866. Di lui disse nobili parole e affettuose il cav. avv. Augusto Battaglieri.

— L'« influenza ». — Anche da noi l'*influenza* ha fatto la sua comparsa, e fa le sue vittime. La media dei morti in questi giorni fu di tre, mentre la normale è di un morto solo al giorno. Nelle scuole tuttavia non si notano che poche assenze, e pare che l'incomoda visitatrice voglia andarsene.

Esposizione italo-americana in Genova.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino ci comunica:

« Il Comitato di questa Esposizione — aderendo alle istanze rivoltegli — ha stabilito di concedere gratuitamente lo spazio che verrà occupato dagli oggetti esposti.

« Le altre spese poi di trasporto, disimballaggio, custodia, ecc., degli oggetti stessi sono fissati da tariffe inferiori a tutte le passate Esposizioni italiane.

« Questa Camera confida perciò che i produttori del distretto non vorranno lasciarsi sfuggire così propizia occasione di far conoscere i proprii prodotti e concorreranno numerosi alla nuova gara del lavoro nazionale bandita dalla metropoli ligure. »

REATI E PENE

Un disgraziato.

(Corte d'Assise di Torino).

Ciampi Ezio era un povero impiegato di posta a Susa col lauto stipendio di L. 76 90, con famiglia da mantenere.

Pure questo poveretto aveva l'incombenza tentatrice di maneggiare i quattrini degli altri. Aveva l'incarico delle operazioni sui libretti postali.

In un periodo in cui per spese di malattia si trovò più del solito alle strette con la miseria, falsificò alcune bollette di ricevute per la somma di L. 300 a danno di Michele Cibrario, d'Avigliana, e per L. 800 a danno della Società Militare Mandamentale di Susa, della quale Ciampi faceva parte. Questa somma venne in seguito da lui riversata interamente. Ciampi era confesso dei reati a danno di Cibrario; quanto alla sottrazione a danno della Società Militare disse d'aver avuto l'incarico di ritirare la somma per convertirla in Rendita.

I giurati ritennero Ciampi colpevole solo della sottrazione e dei falsi a danno di Cibrario, e la Corte, in base a questo verdetto, lo condannò a quattro anni e due mesi di reclusione.

Presidente: cav. De Amicis; P. M.: cav. Prato; difensore avv. Cocito.

Un'eco dello sciopero dei cocchieri.

(Pretura Urbana di Torino).

I nostri lettori ricorderanno le vicende recenti dello sciopero dei nostri vetturali e le dichiarazioni e le proteste nei giornali per parte di qualcuno di essi. Lo sciopero finì; ma esso doveva avere la coda solita di tutti gli scioperi che si ripercuote e finisce nelle aule dei Tribunali.

Non rifaremo la narrazione dei fatti per non richiamare polemiche finite: ci limiteremo a riferire le imputazioni. Gli imputati erano:

Borgo Carlo, commissionario di vetture pubbliche;

Pentenero Giovanni, concessionario, presidente della Società di mutuo soccorso fra concessionari e cocchieri;

Valsania Chiaffredo e *Barberis Antonio*, cocchieri, soci essi pure della Società di mutuo soccorso.

Carlo Borgo era imputato di falsa denuncia per avere nella sera del 2 novembre 1891, in Torino, denunziato agli agenti di pubblica sicurezza che il suo cocchiere Moriondo Luigi era stato fatto segno a minaccie da due individui perchè, come gli altri cocchieri, smettesse dal lavoro, indicando quali autori di queste minaccie i due cocchieri Rainero Luigi e Colla Giuseppe, reato che egli Borgo sapeva di non essere avvenuto.

Secondo l'accusa, egli avrebbe agito in tal modo perchè, essendo concessionario, per contratto col Municipio, del servizio delle vetture alla stazione, non poteva aderire allo sciopero, come avrebbe voluto, senza compromettersi col Municipio, verso il quale aveva impegni. Perciò, per salvare capra e cavoli, avrebbe inventato la forza maggiore d'una violenza da parte degli scioperanti ai suoi cocchieri per esimersi dal prestare servizio.

Gli altri tre, Pentenero, Valsania e Barberis, erano imputati di avere verso le 9 1/2 pomeridiane del 3 novembre in Torino costretto un cocchiere di vetture pubbliche a desistere dal lavoro allo scopo di rendere generale e far perdurare lo sciopero. Pentenero in particolare poi era accusato di avere in quella circostanza trasgredito l'ordine datogli dalle guardie urbane di recarsi all'Ufficio di pubblica sicurezza sezione Dora.

I tre imputati, secondo l'accusa, avrebbero su di una vettura di quelle dette *domestici* inseguito un vetturale che lavorava con la sua vettura e, raggiuntolo, Pentenero gli avrebbe gridato: « Ho dato « ordine che alle 8 pomeridiane tutte le vetture pub« bliche lasciassero i siti di stazionamento e si riti« rassero, e non tollero che si trasgredisca impune« mente a tali ordini. »

Sopraggiunte le guardie, intimarono a quelli che erano nella *domestica* di seguirle alla sezione; ma essi frustarono il cavallo e via.

Questa la accusa.

All'udienza le circostanze della causa risultarono favorevoli agli imputati, ed il pretore ritenne nella sua sentenza che quanto al Borgo non aveva fondamento giuridico l'imputazione del reato di falsa denuncia perchè egli aveva accennato vagamente a violenze sofferte dai suoi vetturali, senza intenzione di denunziare alcuno.

Quanto all'altra imputazione contro Pentenero, Valsania e Barberis, essi provarono che nella sera del tre novembre, all'ora in cui avvenne il fatto imputato, essi si trovavano in località diversa da quella in cui il fatto avvenne.

In base a queste risultanze il pretore assolvette da ogni imputazione i quattro imputati.

Pretore: avv. Albasio; P. M.: avv. Andreis; difensori: Palberti e Raimondo Bertini, Allievo e Balbiani.

Il processo dei livornesi a Firenze.

Firenze, 19 gennaio.

(Sambo) — Stamane è proseguita l'audizione dei testimoni di accusa. Le più importanti deposizioni sono quelle del delegato Castagnoli, il quale dice che nella casa Pannocchia trovò alquanti dimostranti, fra i quali uno degli imputati, che non fecero alcuna resistenza, anzi gli sembrarono alquanto intimoriti.

Il capitano Franchetti dei reali carabinieri, a domanda della Difesa, dice che l'apparato di forze ed il contegno degli agenti della Questura contribuì a rendere possibili i fatti che si lamentano oggi. In quanto alla voce che il Merga sia l'autore dell'omicidio della guardia di P. S. Manno, dice che a sua volta egli l'accolse da un tale al quale era stata riferita da un altro individuo in una bottega, per cui la deposizione del questore Bancheri, il quale disse che la persona che glielo riferì aveva veduto il Merga colpire la guardia, avrebbe questo contrapposto.

Il brigadiere di P. S. Malvezzi dice che fece il possibile per calmare gli animi, ma tutto fu inutile, perchè vi era un'eccitazione straordinaria. Vide l'accusato Piccini prendere per un braccio il delegato Caroini, rivolgendogli parole ingiuriose.

Domani prosegue l'audizione dei testimoni d'accusa, che sommano a 61.

L'albero di Cinda - Un'incendiaria.

(Tribunale Penale di Alessandria).

Alessandria, 19 gennaio.

(Giardinaria) — Luigi Domenino, di Lu, era stato condannato dal signor pretore di Sansalvatore Monferrato a dieci giorni di reclusione, quale imputato del furto di legna di fico, della quale era legittimo proprietario il signor Pio Rollino, un'ottima persona, che senza tener conto alcuno dello speciale

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

— M'importa assai della signora Lesterelle in questo momento — replicò Margherita. — Un altro affare mi preoccupa, e così grave, così grave! Bianca, ho bisogno di te, della tua abnegazione, della tua devozione. Ruggero è sul punto di essere perduto, tu sola puoi salvarlo. Non si tratta della sua vita, ma di una cosa orribilmente seria dalla quale la sua vita dipende. Si tratta del suo onore e del tuo. Tu puoi ricomprarlo. Lo vuoi?

— Sì. Con che?

— Colla tua anima.

Un lampo attraversò la pupilla dilatata della signorina di Vasle.

— Spiegati — ella disse.

— Ah! ecco il difficile. Mi domando se non siamo circondati di maligni che non sanno ciò che dicono, e se ho il diritto di far la luce nel tuo spirito. Vi sono delle mostruosità che una povera creatura come me può apprendere senza correre alcun rischio, perchè, per troppo, ha l'abitudine della vita sopra dove gli occhi non possono rimaner chiusi. Ma tu, così dolcemente allevata, mantenuta nell'ignoranza di tutti gli orrori....

— Sai bene che non è più così. Oggi comprendo molte cose.... Di che è colpevole Ruggero?

— Di nulla; ma lo si accusa di aver accettato i benefizi del signor Lesterelle.

— Doveva rifiutarli?

— Lo doveva; ma non lo poteva.

— Perchè?

— Perchè avrebbe dovuto darne la ragione, e, dandola, perdeva la signora Lesterelle.

— Ah! — fece Bianca con accento strano.

— Allora, tu comprendi, lo si accusa d'essersi servito dell'influenza della moglie sul marito per continuare a vivere nel lusso.

— Menzogna!

— Non è tutto.... Quando s'attribuisce un'infamia ad un uomo, i cattivi non si fermano a metà strada, gliele attribuiscono tutte. Si dice anche che Ruggero....

Margherita esitava a proseguire. Qual luce spaventevole stava per gettare in quello spirito! Ah! che cosa atroce dover macchiare un'anima!

— Continua — disse Bianca. — Debbo saper tutto.

— Si dice che, mercè Ruggero.... tu.... tu appartieni al signor Lesterelle.

— Margherita!

— E che, anche di ciò, tuo fratello ne approfitta.

Bianca gettò un grido, si nascose il volto fra le mani e si lasciò cadere, tremante, su una poltrona.

— Comprendi? — insistè la signorina Varin con voce vibrante e penetrante come la punta d'un pugnale nel cervello bollente della sua amica. — Vendere la sorella per paura della miseria! È il disprezzo, è l'ignominia, è peggio del fango, non si cancella più. Escouille, Château-Marzailles non salutano più Ruggero. Lo chiamano « quel signore » e ripetono le loro calunnie in tutti i saloni. Le ho intese coi miei orecchi. In qualsiasi luogo mio padre vada, le sente ripetute. Salva tuo fratello, Bianca! Mia cara Bianca, te ne scongiuro, salvalo!

— Sposando Andrea, non è vero?

— Sì.

— Il figlio di Pietro!

— Eh! precisamente, suo figlio, perchè quel figlio ti ama e, di ciò, nessuno ne dubita.

— Ma che gli darò? — gridò Bianca torcendosi le mani. — Non lo amo!

— Gli darai la tua lealtà, la tua fedeltà. Non si oserà più dire che appartieni al padre se sposi il figlio. Farai la felicità d'Andrea soltanto lasciandoti adorare, ciò che non è difficile. E il vostro nome sarà salvo.

— Ne morrò, Margherita.

Un doppio sguardo si scambiò fra quelle due nobili creature. Esse si dissero tutto senza pronunciare una parola: l'una il suo sogno di vergine, la sua adorazione muta per un uomo che non poteva appartenerle, i suoi dolori implacabili; l'altra il suo rifiuto d'ammettere che una sola parola potesse distruggere in lei l'orgoglio della sua amicizia. Bianca non doveva parlare, perchè Margherita non doveva udire. Ma Bianca era pronta a tutto per suo fratello, e Margherita lo sapeva bene.

— Va a cercarmi Ruggero, — disse la signorina Varin, — e coraggio! Due cose trovano sempre in se stesse la loro ricompensa: la devozione e il dovere, perchè non si domanda loro che una gioia: quella del sacrificio.

Margherita aveva deciso Bianca; rimaneva il marchese di Vasle. Era indispensabile fargli lasciar subito la casa di Pietro. Coll'aiuto di quali argomenti ci riuscirebbe, dopo di averlo approvato quando vi era entrato? In una certa misura ella aveva potuto spiegarsi liberamente con Bianca; con Ruggero il suo imbarazzo era estremo, perchè bisognava che egli ignorasse sempre le ciarle del mondo. La pura fanciulla non indietreggiò dinanzi alla necessità di mettersi in giuoco. Sebbene le fosse crudele di fingere una gelosia che non sentiva più, fu di quell'arma che si servì per combattere le obbiezioni di Ruggero. D'altronde la certezza di un matrimonio fra Bianca e Andrea semplificava la situazione. Se il signor di Vasle aveva dovuto cedere alle esigenze di Pietro, non era stato soltanto per delicatezza riguardo a Diana, era anche stato per dovere riguardo alla sorella. L'avvenire di Bianca assicurato, l'esitazione non era più permessa, egli non poteva continuare ad occupare un posto che gli faceva disonore senza giovare più a nessuno, perchè la signora Lesterelle era adesso al riparo da ogni pericolo e Bianca quasi sotto la protezione di un marito.

Il signor di Vasle non domandava di meglio che di essere convinto. Sapeva adesso ciò che Andrea faceva la sera innanzi da Margherita, e ciò gli era un nuovo soggetto di riconoscenza.

— Partirò di qui quando vi piacerà, Margherita.

— Oggi stesso. Ieri il signor Château-Marzailles ha ricevuto davanti a mio padre un telegramma di New-York che gli annunciava la morte improvvisa di suo cognato, il signor di Villarguet, direttore di una delle succursali Campson. Campson è a Parigi in questo momento; domandategli il posto.

— E se me lo accorda, mi toccherà partire e allontanarmi da tutto ciò che amo.

— Allora — ella disse sorridendo di un adorabile sorriso — è più semplice di condur seco tutto ciò che si ama....

La Casa Campson, fondata a Londra per l'importazione delle sete dell'India, ha preso rapidamente una estensione considerevole. Colla pazienza e la lentezza che caratterizzano le razze del nord, essa cammina verso uno scopo fisso: il monopolio delle materie prime della sua specialità. Essa le trae da tutti gli angoli del mondo, specialmente dall'India, le accumula nei suoi depositi di Calcutta, di Bombay, di Parigi e di Londra, le ripartisce in seguito e le scambia fra i suoi magazzini d'Europa e d'America. Quelle apparenze tranquille celano vasti piani; la Casa Campson ha ambizioni ignorate dalle sue rivali che ne sentono la potenza e non ne indovinano la forza d'assorbimento. La conosceranno troppo tardi, quando essa avrà terminato la rete le cui maglie si ristringono d'anno in anno, la sua volontà diverrà legge, essa strozzerà la concorrenza e governerà il mercato. A fine di allargare le sue relazioni, essa unisce la banca al suo commercio, semina dappertutto delle succursali, e dà loro una vita intensa. Il suo fondatore Campson abita ora a Parigi, ora a Londra; dal suo gabinetto imprime il movimento ad una infinità di agenti e di ausiliari.

— È Pietro Lesterelle che vi manda? — domandò l'inglese Campson al marchese di Vasle, col tono d'un uomo che non ha tempo da perdere a far complimenti.

— No, signore. Vengo da me a chiedervi un favore. Il vostro rappresentante a New-York, il signor di Villarguet, è morto, m'hanno detto. Ho l'onore di domandarvi il suo posto, se non lo avete ancora dato.

— Non l'ho ancora dato. Desiderate quel posto per uno dei vostri protetti?

— È gran tempo che non proteggo più nessuno. Lo desidero per me.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Se-mento.

Indovinello.

Di vestidue la immutata regina
Mentre in sua man le accoglie, la declina
Finir lasciando certa consonante,
E belgica città forma a l'istante.

Allegro nei mali.

valore della pianta discendente in linea retta da quella a cui s'impiccò Giuda, si limitò a denunciare il danno nella modesta somma di lire due. Appellò il Demartino dalla sentenza pretoriale, ed il Tribunale alessandrino, facendo buon viso alla calda perorazione dell'avv. Carlo Moro, assolveva l'imputato per non provata reità.

Presidente: avv. Spallanzani; giudici: avvocati Fletin e Bragadin; P. M.: Carelli.

***

Dallo stesso Tribunale venne ieri giudicata Delfina Rolando, d'anni 68, perchè il 10 agosto u. s., spinta da vecchi rancori che nutriva verso i fratelli Traverso, sfogava le proprie vendette appiccando il fuoco all'abitazione degli aborriti rivali, che ebbero a soffrirne un danno piuttosto rilevante. A calmare i furori della inviperita femmina il Tribunale le prescriveva la cura di anni due e mesi sei di reclusione coll'aggiunta delle spese e danni. La Rolando ha però già interposto appello alla sentenza.

Difensori avv. conte Giovanni Zoppi ed Enrico Fortunato.

ARTI E SCIENZE

LA WALLY

di ALFREDO CATALANI

Luigi Illica tolse l'argomento dell'opera *La Wally* da un romanzo della signora W. von Hillern, che, tradotto in italiano, venne pubblicato in appendice sul giornale *La Perseveranza*. Questo romanzo si intitola *Die Geier-Wally* (La Wally dell'avvoltoio); è una pittura di costumi popolareschi e venne dedicato dall'autrice all'Auerbach, maestro del genere nella letteratura tedesca. La signora von Hillern dal suo romanzo trasse poi un dramma: e tanto il romanzo quanto il dramma incontrarono molto favore in Germania e fuori.

La *Wally* è una scena della vita dell'Alto Tirolo, sul principio di questo secolo. Il primo atto si svolge sul piazzale dell'Hochstoff. Si festeggia il settantesimo anno dello Stromminger, il padre della Wally. La Wally ama in segreto Giuseppe Hagenbach di Sölden, intrepido cacciatore; ma lo Stromminger, che nutre contro l'Hagenbach ereditari rancori, ha un diverbio con lui e, in seguito, vuole costringere la figliuola a sposare Gellner dell'Hochstoff. La Wally rifiuta di obbedire e preferisce abbandonare la casa paterna, che saluta in un mesto addio, partendo col suo giovane Walter.

Al secondo atto siamo sulla piazza di Sölden, il giorno del *Corpus Domini*. In mezzo all'animazione della festa arriva la Wally, a cui è morto il padre; a lei si presenta Gellner rinnovando le sue suppliche d'amore, ma inutilmente.

Il Gellner allora, che conosce la passione di lei per l'Hagenbach, le annuncia, per ingelosirla, il prossimo matrimonio del cacciatore con la bella ostessa Afra. La Wally, fuori di sè, accecata, reca affronto ad Afra: Hagenbach promette di vendicarla. E dopo aver scommesso con gli amici che egli sarebbe riuscito a baciare Wally nella tradizionale *danza del bacio*, intreccia con lei questa danza, e susurrandole parole d'amore, che la Wally crede, e in quel momento sono, sincere, giunto a baciarla in bocca. Gli applausi e le risa dei giovanotti di Sölden richiamano Hagenbach alla realtà ed alla sua scommessa. L'atto finisce con l'ira della Wally che si promette a Gellner se egli ucciderà il rivale.

Al terzo atto la scena è divisa: da una parte la camera della Wally all'Hochstoff, dall'altra la via. Presso, il sentiero ed il ponte sull'Ache. La Wally che ama sempre l'Hagenbach, vorrebbe rompere l'accordo con Gellner; ma intanto questi, nell'oscurità notturna, getta giù dal ponte l'Hagenbach, mentre egli, pentito dell'inganno teso alla Wally, si reca a domandarle perdono. La Wally allora, inorridita del delitto, tra l'accorrere dei borghigiani, si cala in fondo all'abisso e riesce a trarne l'Hagenbach ancora vivente.

Il quarto atto ci presenta la Wally presso la sua capanna, su una delle cime del Murzoll. La scena che l'attornia somiglia, nel triste e livido dicembre, un cimitero: il ghiaccio foggia bizzarramente in croci la neve; i cespugli dei fiori alpestri si trasformano in tombe trasparenti e candide come il marmo. Sotto i piedi della Wally, un mare di ghiaccio; all'orizzonte, la catena delle montagne avvolte nei vapori del meriggio.

La Wally, dopo aver rimandato il fedele Walter, sfoga il suo dolore, invidiando, nel suo canto solitario, la neve. Quand'ecco una voce s'avvicina e compare Hagenbach, che, tormentato dall'amore per la Wally, è riuscito a rintracciarla. Entrambi si dicono tenere amorose parole; e la rivelazione che la Wally fa all'Hagenbach sull'attentato al ponte dell'Hochstoff non intiepidisce la passione di lui.

> Vieni, vieni; una placida vita
> noi vivremo in un mondo ignorato,

mormora Hagenbach, e la Wally ripete dolcemente le sue parole. Ma intanto una densa caligine li avvolge, toglie l'uno alla vista dell'altro: così brancolano fra le tenebre, chiamandosi inutilmente per nome..... poi uno schianto, un urlo terribile: la valanga! E subito dopo un silenzio di morte!

(Per telegramma da Milano. — Ed. mattino).

20, ore 9,20 pom.

Questa sera al teatro alla Scala, secondo il preavviso, è andata in scena la nuova opera di Alfredo Catalani *La Wally*. Le parti erano così distribuite: *Wally*, Darclée Enrichetta — *Stromminger*, suo padre, Brancaleoni Ettore — *Afra*, Guerrini Virginia — *Walter*, suonatore di cetra, Sibele Adelina — *Giuseppe Hagenbach* di Sölden, Suagnes Emanuele — *Vincenzo Gellner* dell'Hochstoff, Pessina Arturo — *Il Pedone* di Schnals, Cesari Pietro. Vi faccio la cronaca della serata man mano che lo spettacolo si svolge.

L'opera non ha preludio. Si entra subito nel vivo della situazione. Le prime scene sono rapide fin troppo; ciò che produce un senso di sprezzatura.

Buona, ma frammentaria, la ballata di Walter, che questi si accompagna con la cetra:

> Un dì verso il Murzoll, una fanciulla
> per un erto sentiero
> movea il piè leggero;
> lenta ascendeva la montagna brulla!

La Sibele la dice abbastanza bene; qualche applauso.

Molto caratteristico il coro dei cacciatori con indovinato movimento orchestrale, appoggiato dai corni.

Il racconto del tenore segue bene la poesia, ma lascia il pubblico alquanto freddo. Le seguenti scene passano fra l'attenzione del pubblico, che si riscuote alla scena della Wally, quando costei abbandona la casa paterna dicendo:

> Ebbene?..... Andrò!..... Andrò sola. Lontana
> come va l'eco della pia campana.....
> là, fra la neve bianca!.....
> là fra le nubi d'or!.....

È una melodia splendida per sentimento. Desta una grande commozione. Il pubblico ne chiede il *bis* fra entusiastici applausi.

Il finale, efficacissimo, poetico.

Due generali e calorose chiamate agli artisti e a Catalani. L'atto è durato 40 minuti.

Ore 11,5 pom.

Il secondo atto presenta un carattere di festività nuovo per Catalani. Buoni i primi cori. Finissimo il quartettino, che però il pubblico non sembra apprezzare. Molto drammatica la scena fra Gellner e Wally; il resto dell'atto racchiude buoni momenti, ma gli nuoce alquanto la soverchia rapidità e sprezzatura. Una chiamata alla fine un po' contrastata.

Il terzo atto incomincia con un preludio che descrive il colore della notte; è applauditissimo.

La canzone caratteristica dell'ubbriaco è pure applaudita. Sino alla fine poi seguitano scene stupende e drammaticissime, cosicchè al calare della tela scoppia un grande ed interminabile scroscio di applausi con cinque chiamate entusiastiche, in seguito alle quali compare Luigi Illica, autore del libretto.

L'esecuzione dell'intero atto fu splendida. Oramai si giudica assicurato il successo. Si nota l'assenza completa di qualsiasi *claque*.

Ore 11,55 pom.

Il quarto atto conferma il successo. Il preludio è molto caratteristico; è applaudito senza entusiasmo. Molti applausi alla Darclée (Wally) nella sua scena. Il pubblico segue con vivo interesse l'azione. Il duetto finale è tutto bello; però è un po' guastato dal tenore, che è alquanto paralizzato nei suoi mezzi vocali. Al finale si hanno quattro chiamate, compresi Illica e Mascheroni.

In complesso si giudica l'opera robusta, rivelante un nuovo aspetto del Catalani. I due ultimi atti, migliori, sono davvero splendidi. Il primo è pure felice quantunque la prima metà sia convenzionale; il secondo è meno riuscito. Lo stromentale è splendido; la musica chiara, efficacissima; gli scenari buoni, caso raro alla Scala.

La Darclée primeggiò nell'esecuzione; ha una voce stupenda, canto agile, efficace. Bene il Pessina, la Sibele Adelina, la Guerrini eccellente, il Cesari, tenore, aveva un partito ostile che lo paralizzò; tuttavia è dotato di buoni mezzi.

L'orchestra è accuratissima. Il Mascheroni è degno dei migliori elogi per la sola, l'intelligenza dimostrata. I cori discreti; l'allestimento scenico decoroso.

GIUSEPPE DEPANIS.

Teatro Regio. — Questa sera (lettera C pari) al teatro Regio avrà luogo la seconda rappresentazione dell'*Amico Fritz* del Mascagni, e dopo l'opera si darà il ballo *Gretchen*.

Una serata al Torinese. — Rosetta Solari, la brava ed intelligente prima attrice della Compagnia piemontese, avrà doman sera al Torinese il suo spettacolo d'onore con la terza ed ultima replica del fortunato *Cantico dei cantici* di Cavallotti, tradotto in dialetto dal signor Alfonso Ferrero, che sosterrà la parte del chierico, e con la *Margritin dle Violëtte*, imitazione della *Signora dalle Camelie*, del cav. Garelli.

La signora Solari gode giustamente le simpatie del pubblico del Torinese, il quale accorrerà certamente numeroso ad applaudirla doman sera.

Al Circolo degli Artisti. — Anche la musoneria generale, che in questi tempi d'*influenza* immelanconisce gli animi, ha trovato insomma un antidoto efficace per opera del Circolo degli Artisti. Dinanzi all'incertezza di tutti sulle ipotetiche feste del carnevale, che per ora è incominciato soltanto sul calendario, è partito là, dalle eleganti sale del palazzo De Sonnaz, il primo razzo destinato a suscitare, speriamolo, l'incendio dell'allegria.

Una folla densa ed elegante s'accoglieva iersera alla prima veglia del Circolo; e l'animazione delle danze provò come la felice idea del geniale Circolo incontrasse il plauso unanime di tutti quei..... piedi, che strusciavano con tanto volonteroso ardore sul nuovo e lucido palchetto del salone.

Le danze sostarono solo un momento di sosta quando fra i concenti dell'orchestra, composta di soci del Circolo e diretta dal Vigna e tutta cammuffata in capigliature spioventi, quando, dico, arrivò una comitiva vegnente non si sa d'onde e raggruzzolata nella più varia maniera. Pensate: accanto ad un Bismarck autentico, con i tre capelli, non solitaria nel nudo deserto, un Dante Alighieri, cinto d'alloro; accanto ai tre Re Magi, col loro piccolo paggetto, due *pierrots* dal viso impiastricciato di biacca; un misterioso Guerrin Meschino che si aggirava accompagnato da uno scudiero; ed altri, altri ancora, gente mai più veduta. Il principe di Bismarck soffriva, poverino, di reumatismi..... con questi tempacci! e si appoggiava al bastone; Dante Alighieri recitava delle terzine inedite del divino poema; i *pierrots* portavano attorno il loro brio festoso; dei Re Magi, uno, il venerando vegliardo dalla bianca barba fluente, recava in offerta l'oro; un altro, un bellissimo moro, aveva una coppa di..... pasticche di mirra; il terzo, con un naso fantastico, portava in un braciere..... delle sigarette fumanti, trasformazione *fin de siècle* dell'antico incenso. Quanto a Guerrin Meschino, con la sua brava pipa che gli usciva..... dallo occhiale della celata, sembrava dire in mezzo a tutta quella gente: Quanto a me..... me ne impipo!.....

..... Poi costoro passarono, passarono i loro compagni, facce, alcune, da far paura ai bimbi, come la Befana; e si mescolarono al brulichio della gente, finchè si ripresero le danze, che continuarono con nuova e costante foga. E vennero onorate, ad un punto, dall'intervento del Conte di Torino, che arrivò sul tardi e prese parte alle quadriglie.

Insomma una festa riuscita. Così la pensavano, almeno, le signore, a cui pare così dolce quel molle abbandono della danza; così la pensavano i ballerini e persino, spogli della loro gravità professionale, persino alcuni maggiorenti della politica, che notammo frammischiati a quell'onda di gioventù e di vivacità, spettatori contenti e plaudenti.

A quando, — mormoravano all'uscita molte labbra vezzose, — a quando il *bis*?

E la felice idea del Circolo degli Artisti fu coronata da molti teneri sogni sull'origliere.....

Salone-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto della rinomata istrumentista Anna Pascal e della contorsionista eccentrica Wequita.

Una nuova Compagnia dialettale. — Diciamo nuova per modo di dire, ma si tratta della risurrezione di una vecchia Compagnia composta di elementi che già fecero parte della Compagnia Toselli. Il cav. Tancredi Milone, il signor Francesco Ferrero, il Pietro Vialo ritornano all'arte che diede loro meritati allori ed al teatro consistenza e lustro, e ricompongono la vecchia Compagnia comica: *La Subalpina*. Fanno parte di essa artisti in gran parte allievi del Toselli, cioè le signore Castaldoni, Conteri, sorelle Alessio, Annetta Reynaud, e fra gli attori i due direttori cav. Milone e Ferrero, il Varvello, il Bollone, l'Alessio ed altri.

Il solo ed unico intento di questa Compagnia — a quanto ci si assicura — è quello di far rivivere, con studi coscienziosi e con ogni sforzo, la buona, la sana, la tradizionale commedia piemontese.

Ci si assicura inoltre che la Compagnia è assicurata, e che il teatro Rossini è stato ripulito, e sarà bene illuminato, bene riscaldato, ecc.

Gli amatori del teatro comico-dialettale non negheranno il loro appoggio a questa Compagnia che ha intenti così sani, che mira a divertire con la buona commedia, in omaggio al vecchio adagio *castigat ridendo mores*.

La prima rappresentazione della *Subalpina* avrà luogo al Rossini la sera di sabato, 23 andante.

Auguri ai vecchi e forti campioni del teatro dialettale piemontese.

Scuola delle madri di famiglia. — In questo titolo è indicato lo scopo dell'istituzione, una delle più lodevoli fra le tante che conta la nostra città. Questa scuola fu istituita nel 1878 dalla egregia professoressa signora Maria Bobba, e si esplica con l'insegnamento, per mezzo di conferenze domenicali rivolte specialmente al ceto operaio e medio ceto, sulla morale in rapporto colla religione, colla famiglia, colla società, sull'economia domestica, sull'arte della cucina, sulle nozioni elementari delle scienze fisico-naturali, sull'arte di allevare sani e robusti i figli, sull'istruzione, educazione, correzione dei bimbi, ecc. ecc.

Queste conferenze si terranno successivamente dalle signore: Maria Bobba, Celestina Bertolini e Camilla Oliveró e dal dott. cav. Emilio Morra ogni domenica dalle 5 alle 6 pomeridiane nella sala-biblioteca della Società *Scuole-Officine serali* e *Scuola festiva di Torino*, via Giulio, N. 24, cominciando da domenica, 24 gennaio, in cui la signora Bobba professoressa Maria terrà la prima svolgendo il tema *La madre*.

Non v'ha chi non riconosca la bontà e l'opportunità di queste conferenze, le quali perciò meritano l'appoggio di tutti.

Sono ammesse alle conferenze le giovinette sopra i sedici anni, le spose e le madri di qualunque età.

Teatri e canzoni a Trieste. — *X* ci scrive in data 17:

« Nonostante l'*influenza* che continua a serpeggiare nella nostra città e a mietere numerose vittime, nonostante il decadimento commerciale gravissimo del paese, conseguenza diretta del toglimento del portofranco, il Circolo Artistico, tanto per rompere la musoneria, la malinconia, indisse un secondo concorso di canzonette popolari, che riuscì una festa allegra e simpatica.

« Di oltre sessanta canzonette presentate, ne vennero premiate due, una molto democratica su parole del sig. Giulio Piazza, redattore del *Piccolo*, musica del maestro Chiesa, di argomento allusivo alla miseria invadente; l'altra, parole e musica del signor Urbanis, premiato già lo scorso anno, che ha però il difetto di essere stata musicata su versi molto infelici e poco popolari. In complesso le due canzonette premiate non valgono quelle dell'anno scorso, e non è improbabile che il popolo, giudice sovrano e inappellabile, quando si tratterà di cantare ne improvvisi qualcuna *fuori concorso* infischiandosi olimpicamente di tutti i verdetti. Ad ogni modo al Circolo Artistico spetta il merito di aver rotto la musoneria, di aver portato una nota arguta e squillante in mezzo al malessere generale.

« Il Comunale è chiuso. La mancanza del tradizionale spettacolo lirico riesce sensibile. C'è qualche speranza di riaprire il teatro in quaresima.

« Al Filodrammatico la Compagnia veneziana Zago e Privato chiama seralmente un pubblico numeroso. Per domani sera è annunziata *La Cameriera nova* di Rovetta.

« All'Armonia e alla Fenice agiscono due Compagnie di operette, delle quali non vale la pena di parlare. »

L'antichità classica. — I tipografi del Senato, Forrani e Comp., ci mandano un libro che segnaliamo con molta compiacenza all'attenzione dei nostri lettori.

È il *Lessico ragionato dell'antichità classica*, di Federico Lübker, tradotto dalla sesta edizione tedesca, con molte aggiunte e correzioni, da Carlo Alberto Murero, dottore in filosofia e lettere. Fu la pratica dell'insegnamento che ispirò al dottor Murero il desiderio di procurare alle nostre scuole secondarie classiche un libro che contenesse in un solo volume tutte le notizie riguardanti l'antichità ellenica e latina. Pur troppo la lettura degli autori greci e latini nelle tre classi liceali apparisce un semplice esercizio di versione che spesso non riesce che a isterilire la mente e il cuore dei giovani. Tutto si riduce ad una faticosa ricerca di parole e di frasi per indovinare i concetti del testo e dar loro una veste italiana; ma non si trova che di rado quel corredo di cognizioni intorno alla vita antica che aiuta a penetrare nel pensiero degli autori classici e nello spirito dei tempi che essi descrivono.

Sono quindi da salutare con gioia le opere come questa che il Lübker ha compilato con l'aiuto di una eletta schiera di dotti professori e che il Murero ha tradotto. Divulgate nelle biblioteche, date in dono ai giovanetti invece di molti altri libri superficiali e scipiti, esse possono riuscire ad infondere un po' di anima e di calore nell'aridità abituale dell'insegnamento delle letterature morte.

Noi raccomandiamo quindi vivamente questo *Lessico* del Lübker. Chi volesse farne acquisto lo troverà presso la Libreria L. Roux e Comp., sotto la Galleria Subalpina. Il prezzo del libro è di L. 20.

Un concorso per ingegneri ... Napoli. — Il Collegio degli Ingegneri ed Architetti di Napoli ha bandito un concorso pel 1892 col premio di L. 1000 sul tema:

« Progettare nella piazza del Plebiscito in Napoli « una fontana monumentale per l'acqua di Serino, « che possa costruirsi ove attualmente esiste la va- « sca circolare ».

Presentare entro le 4 pom. del 30 giugno 1892 un modello in rilievo 1/20 col nome dell'autore incluso ed una breve relazione illustrativa. Il concorso è limitato a coloro che al 31 marzo 1892 saranno iscritti fra i soci del Collegio.

Un buon trattato di pattinaggio si è pubblicato questi giorni a Parigi dal signor Dessy. È il trattato il più completo — ad eccezione naturalmente delle pubblicazioni di tal genere svedesi ed inglesi — che sia uscito finora in Francia. Dagli esercizi preliminari si passa ai diversi movimenti; poi è trattato il pattinaggio a due, a gruppi, il pattinaggio artificiale, ecc., ecc. Numerose incisioni illustrano il volume.

Alla *Libreria L. Roux e C.*, Galleria Subalpina. — L. 2 25.

CRONACA

Una decisione della Giunta provinciale amministrativa. — Il 20 dicembre la Giunta provinciale amministrativa di Torino, costituita dal prefetto comm. Winspeare, comm. Colombini, avv. E. Camossi, cav. E. Bessone, cav. Tolo, ha pronunziato decisione sulla causa amministrativa promossa dal signor Riccardo Bacher, controllore capo delle Opere Pie di San Paolo in Torino, contro la deliberazione 30 settembre 1891 della Direzione generale delle Opere Pie di San Paolo in Torino, con la quale si dichiarò il ricorrente destituito dall'impiego con perdita della pensione.

La Giunta ha accolto il ricorso del Bacher per l'annullamento della deliberazione 30 settembre 1891 e pronunziando in merito, limitò il provvedimento a carico del Bacher alla dispensa da ogni ulteriore servizio mantenendo ad esso il diritto alla pensione che potrà competergli a norma della legge.

Così un comunicato della Giunta provinciale amministrativa.

Onorificenza. — Apprendiamo con piacere che l'egregio notaio signor Francesco Franzoi, il padre del noto viaggiatore africano Augusto, è stato testè insignito del grado di ufficiale della Corona d'Italia. Il notaio Franzoi, ottantenne, è uno di quei vecchi dell'antico e forte stampo piemontese; le onorificenze per lui che spese così bene la sua vita in atti di filantropia e di coraggio non sono cose nuove, egli ha infatti la medaglia d'oro guadagnata all'epoca del colera, una medaglia d'argento al valor civile e una quantità di diplomi di benemerenza d'ogni genere.

L'egregio uomo è attualmente ammalato, e noi con le congratulazioni per la meritata onorificenza gli facciamo i più vivi auguri di pronto ristabilimento.

Nuove scenate al Banco di Napoli. — Veramente non sono nuove scenate, ma sono il seguito di quelle che già originarono il noto tafferuglio di venerdì, 15 corrente.

Oramai la Questura è costretta a tenere un vero e grosso corpo di guardia alla sede del Banco, con grave danno dell'ordinario servizio di polizia.

Gli accaparratori degli scudi irruppero ieri come una fiumana, buttando a terra e calpestando — fortunatamente con nessuna gravità — un carabiniere.

Stamattina gli stessi accaparratori — fra cui si credette notare altri operai e un impiegato del cavaliere Dorio — fecero una scena indescrivibile e ruppero anche qualche vetro.

Il solerte delegato di P. S. signor Rossi è obbligato a tener impegnati al Banco di Napoli quattordici agenti e due carabinieri, che dovrà forse aumentare!

Ma noi vogliamo sperare che un qualche energico provvedimento verrà a tagliar corto a queste scene disgustose!

Un importante premio industriale. — Sotto ai portici di piazza Castello, nelle belle e rilucenti vetrine dei signori fratelli Broggi, argentieri, sono esposti un diploma ed una medaglia d'oro del valore di 1000 lire conseguiti dalla Ditta stessa. Si tratta del premio triennale che l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere ha istituito per quegli industriali italiani che abbiano fatto migliorare notevolmente o che abbiano introdotta una data industria manifatturiera in Lombardia.

Ognuno può dunque considerare l'importanza del premio, importanza che viene ad affermare ancora una volta quella della Ditta Broggi. Perchè questa Ditta ha sempre ottenuto in ogni Esposizione, in ogni concorso, dovunque c'era da manifestare le forze ed il valore dello stabilimento, premi considerevoli che, naturalmente, molto la onorano.

Ma se questi premi stabiliscono il valore delle officine Broggi di fronte alla produzione italiana, v'ha un fatto che stabilisce la superiorità dei prodotti Broggi anche di fronte agli stranieri, il fatto cioè che la Ditta Broggi fornisce oggetti di argenteria galvanica ad alcuni dei principali alberghi della Svizzera e della Francia.

Questa Ditta, lombarda, come si sa, produce svariate manifatture artistiche e industriali in argento puro, argenteria galvanica, alpacca od altre leghe simili, tutti oggetti che per finezza, solidità, buon gusto artistico fanno seria concorrenza ai congeneri prodotti esteri. Lo stabilimento, grandioso, che i fratelli Broggi hanno poco distante da Milano è uno dei più belli e dei più interessanti perchè offre lo spettacolo sempre commovente di ciò che possa l'ingegno, l'energia, il coraggio umani.

In questo stabilimento entrano i metalli preziosi greggi; artefici valenti con crogiuoli, filiere, laminatoi, magli, stampe, ecc., ecc., trasformano quel metallo in taliti oggetti che la mano dell'artefice poi rende belli, seducenti, civettuoli: sono vasellami in genere, vassoi, posate, candelabri, ornamenti da tavola, minuti d'ogni forma cesellati, incisi finamente, con gusto squisito.

Alla Ditta Broggi, che ha una così importante rappresentanza nella nostra città, si devono adunque le congratulazioni pel meritato premio conseguito.

Il ragazzo suicida. — Abbiamo detto ieri di quello sciagurato giovinetto Maiano Adolfo, garzone orefice, il quale, per dispiaceri domestici, volle togliersi la vita ingoiando una buona dose di vetriolo.

Contrariamente a quanto si sperava, il povero ragazzo morì, all'Ospedale di San Giovanni, nella giornata di ieri.

Due disgrazie. — Ieri Audello Giovanni, di anni 15, garzone apprendista tipografo presso la Ditta Robiola in via Carlo Alberto, si lasciò cogliere il braccio destro da una macchina in moto e l'ebbe fratturato. Fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

— Vottero Apollonia, d'anni 25, portinaia in casa Falco, stradale di Nizza, N. 205, cadde giù da una scala della cantina e si fratturò il braccio sinistro.

Ladri arrestati. — Nelle ultime ventiquattro ore vennero arrestati: B. Francesco, d'anni 14, M. Luigi, di anni 13, e F. Maria, d'anni 37, perchè autori di furto continuato di vino e legna a danno del cav. G. Gambone; R. Secondo, pregiudicato, di anni 25, per furto di biancheria ed effetti di vestiario a danno dei fratelli Paglias; G. Emilio, d'anni 21, per furto di sostanze manganese a danno del signor G. Carnevecchi, esercente negozio di commestibili.

Valigia del pubblico. — *Viabilità.* — Da molto tempo ci giungono reclami riguardanti le pessime condizioni di viabilità nelle quali si trova la passerella che da via Saccbi mette in via Nizza, e più volte abbiamo richiamato su di essa le attenzioni delle Autorità municipali, le quali non si sono date pensiero di provvedere opportunamente.

Intanto, causa il tempaccio di questi ultimi giorni, la passerella è impraticabile e pericolosa pei passanti, giacchè si lascia agglomerare l'acqua e la neve tanto sui terrazzi quanto sui gradini.

Inoltre ai piedi della scala i passanti sono obbligati a camminare sul marciapiede immergendo i piedi in una pozzanghera alla quale si può agevolmente rimediare con una lastra di granito.

Così pure sarebbe necessaria, pel lato di via Nizza, una traversa in pietra che dalla passerella conduca ai portici, così come vi è già in via Sacchi.

Sarebbe pure desiderabile una traversa lastricata che congiungesse l'imbocco di via Pio Quinto allo fronteggiante apertura della cancellata della stazione di P. N. Nelle giornate di cattivo tempo è tutto un laghetto fra i portici di via Nizza e la detta cancellata, e più ancora fra la cancellata e la tettoia della stazione.

Per quest'ultimo tratto, anzi, dovrebbe provvedere la Società Ferroviaria Mediterranea.

Non si tratta di spese forti, epperò ci pare che il Municipio potrebbe provvedere al più presto a soddisfare le legittime domande di tanta parte della cittadinanza.

Disturbatori. — Già per la seconda volta in questo anno (che conta appena pochi giorni di vita) succedono certi fatterelli che disturbano chi ha diritto di riposare in pace la notte in via Galliari, massimamente nel tratto da via Sant'Anselmo a via Principe Tommaso, nel quale si commettono scandali e chiassi contro quelle donne di mala fama che pur troppo abitano in quel tratto di via. Esse, colle loro grida di lamento e di aiuto, svegliano e sgomentano anche chi è nel più profondo del sonno.

Memorandum. — Comunicazioni di Società:

La Società cooperativa tra lavoranti in legno è convocata in assemblea ordinaria per il 28 corrente alle 5 1/2 pomeridiane.

Società Filarmonica operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Po. — Sabato, 23 corrente gennaio, avrà luogo, nei locali della sede, via Diamanti, N. 8, una sfarzosa veglia danzante con squisito servizio di *buffet*.

Saggio di scherma. — Domenica 24 corrente alle ore 2 pom. gli allievi della *Sala d'armi Gandolfi* (via San Francesco da Paola, N. 11) daranno un saggio di scherma.

* Ieri, 20, alle ore 1 1/2, spirava il comm. **Marcellino Roda**, direttore dei giardini municipali, in età d'anni 78 circa.

Da lunga pezza sofferente per cagionevole salute, non tralasciò mai di occuparsi con diligente zelo di tutto quanto poteva riuscire di decoro per la città nostra, mantenendole l'invidiato primato per queste regioni nell'arte di coltivare i fiori e di saperli disporre in guisa da rispondere lodevolmente alle esigenze odierne, ai progressi della scienza ed al buon gusto ornamentale. Era un artista della floricoltura.

Marcellino Roda era nato a Racconigi, ove apprese i primi rudimenti della botanica; fu chiamato da re Vittorio Emanuele nel 1820 a dirigere i giardini reali di Monza, d'onde nel 1870 Umberto lo invitava a far ritorno a Torino colle medesime funzioni pel giardino annesso al Palazzo Reale.

Il Municipio gli affidava la direzione dei giardini della città e venne pure eletto membro della Direzione della R. Accademia di Agricoltura. Fondò nel 1881 la fiorente Società orto-agricola del Piemonte, della quale era presidente a vita; da parecchi anni faceva anche parte della Direzione del Comizio Agrario. Godette sempre la fiducia e l'affetto dell'Augusta Famiglia Reale e venne insignito, pe' suoi meriti speciali e per le sue lodatissime pubblicazioni attinenti all'agricoltura, di parecchie onorificenze italiane ed estere.

Al fratello suo, cav. prof. Giuseppe Roda, che gli fu compagno e collaboratore assiduo, ed ai congiunti tutti inviamo le nostre più sincere condoglianze.

In questi ultimi giorni è morto nella nostra città il cav. **Luigi Caccia**, ispettore alla Direzione compartimentale dei telegrafi dello Stato di Torino. Era un carattere, con una mente e un cuore, saldi nel sentimento del dovere — che compiè sempre con coraggio, con fermezza ed abnegazione, sui campi di Crimea e di Lombardia, e davanti ad Ancona, come negli alti e delicati incarichi di funzionario eminente.

Patria, dovere, famiglia furono lo scopo ed il conforto della sua vita: e come visse morì — sereno ed intemerato, amato e rimpianto.

Ma se è morto l'uomo, ne rimarrano la memoria e l'esempio, che non morirranno mai.

Lo attesta l'ispirato e commovente saluto che gli diede sulla tomba il direttore compartimentale cavaliere Pisco — come suo superiore, suo amico, suo compagno d'armi e di lavoro, da trent'anni.

STATO CIVILE. — Torino, 20 gennaio 1892.

NASCITE: 27, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Bettini Ardoino con Ledesi Rosalinda — Dentis Battista con Bertolotto Antonina — Morino Marco con Galeazzo Luigia — Rabaioli dottore Giacomo con Ragazzoni Rosalia.

MORTI: Decostanzi Carlotta, d'anni 55, di Saluzzo. Paramanco Ann. n. Gennaro, id. 66, di Villamiroglio. Rossetti Giovanni, id. 62, di Torino, cantiniere. Franchini Alberto, id. 12, di Torino, scolaro. Parini Caterina n. Grida, id. 42, di Brosolo. Soldati cav. Federico, id. 76, di Torino, banchiere. Vaudero cav. Aless., id. 77, di Montechiaro d'Asti. Carpegna A. n. Berbotti, id. 62, di Torino, lavandaia. Gerbi Margherita n. Mosso, id. 79, di Torino. Caldera Regina, id. 59, di Portacomaro, cameriera. Sissia Costantino, id. 55, di Foglizzo, maestro pianof. Viano Matteo, id. 64, di Ferrere d'Asti, ebanista. Roda comm. Marc., id. 77, di Torino, dir. giard. mun. Gottier S., id. 78, di Villaretto di Fenestrelle, margara. Macellaro Giuseppe, id. 74, di Torino, contadino. Ambay Antonio, id. 70, di Torino, contadino. Giordana Giovanni, id. 74, di Carignano, carrettiere. Carbonero Maria, id. 81, di Rinco, servente. Cavallo Gio. Batt., id. 55, di San Raffaele, contadino. Castellino Antonio, id. 65, di Viù, brentatore. Perello Giorgio, id. 41, di Rivarossa, contadino. Audenino Agostino, id. 22, di Battigliera Alta, cono. Mollardo Gio. Batt., id. 59, di Piossasco, fornaciaio. Papino Madd. n. Dante, id. 79, di Torino, fruttivend. Rubiotti Cat. n. Faletti, id. 61, di Bussano, ortolana. Bertolone Dom., id. 60, di Settimo Torinese, bracc. Gaspardi Paolo, id. 19, di Saint-Jean d'Aosta. Casatto Giuseppe, id. 72, di Aramengo, contadino. Orso Manconella Ant. Pietro, id. 63, di Salto, marat. Cauda Tommaso, id. 66, di Torino, decoratore. Giudetti Luigia n. Poli, id. 52, di Imola.

Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 22, negli ospedali 17. Non residenti in questo Comune 4.

— Nella nota del 13 corrente invece di: Mongisti Francesca n. Boglione, leggasi: Mongeot Francesca n. Boglione.

SPETTACOLI — **Giovedì, 21 gennaio.**

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera C pari (Impresa Cesari) — *L'amico Fritz*, opera — *Gretchen*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *I parenti della moglie*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) — *Un bacio*, farsa musicale — *Giorgino*, ballo — *Una festa in carnevale*, ballo.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *La scola dei sordi*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica. — *Il leone di Caprera*, episodi guerreschi.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Anna Pascal, istrumentista. Vequita, eccentrica-contorsionista. Regina Nicrosini, Lizzya Alice e Juliska Kiss, canzonettiste.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera), gennaio		19	20
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	56 25	55 80
» — per febbraio	»	55 50	55 10
» — per marzo-aprile	»	56 50	56 40
» — a 4 mesi da marzo	»	56 20	57 —
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp.	»	30 25	30 —
» raffinato id.	»	106 —	104 50
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	40 75	40 50
» a 4 mesi da maggio	»	42 55	42 25
Mercato pesante.			
LIVERPOOL (sera) gennaio		19	20
Cotoni — Mercato fermo.			
Vendita della giornata	Balle N.	10,000	66,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	— —
Importazioni	» »	87,000	8,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	5 2/64	— —
per febbraio-marzo	»	5 2/64	— —
per aprile-maggio	»	5 2/64	— —
per giugno-luglio	»	5 15/16	— —
HAVRE (sera), gennaio		19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	170,000	4,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	58,000	27 000
Mercato sostenuto.			
BREMA (sera), gennaio		19	20
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	6 80	6 80
MAGDEBURGO (sera), gennaio		19	20
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.			
» di Germania 88 disp.	Scell.	14 75	14 75
MARSIGLIA (sera) gennaio		19	20
Frumento — Importazioni	Quin.	8,000	20,566
» — Vendite	»	7,000	2,000
Mercato calmo.			
ANVERSA (sera), gennaio		19	20
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	16 1/8	16 1/8
» pei 3 mesi ultimi	»	16 —	16 —

Mercato di NEW-YORK, gennaio.

		19	20
Cambio su Londra	D.	4 88	4 89
» su Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	6 45	6 40
» » a Filadelfia	»	6 50	6 40
Cotone Middling	»	7 9/16	7 5/8
» » a New-Orleans	»	7 1/16	7 1/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	20,000	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4000	10,000
» pel Continente	»	2000	7000
Frumento rosso	D.	1 01 1/2	1 03 7/8
Grano turco	»	0 51	0 51
Farina extra	»	4 15	4 15
Nolo cereali per Liverpool	»	4 1/2	4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	13 1/2	13 5/8
» — » N. 7 corr.	»	12 77	12 82
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/16	3 7/16

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 1 P. Q. — 14 L. P. — 22 U. Q. — 29 L. N.
Giovedì 21 — 21° giorno dell'anno — Sole nasce 7.52, tr. 5.13 — *Sant'Agnese vergine martire.*
Venerdì 22 — 22° giorno dell'anno — Sole nasce 7.51, tr. 5.14 — *San Gaudenzio martire.*

Osservatorio di Torino. — 20 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +0.6 massima +3.0. Min. della notte del 21 +0.4. Acqua caduta mm. 1.0.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di dicembre 1891:

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 95 — Fra celibi e vedove, 10 — Fra vedovi e nubili, 18 — Fra vedovi e vedove, 5 — Totale 128.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 108 — Dal solo sposo, 8 — Dalla sola sposa, 8 — Non sottoscritti dagli sposi, 2 — Totale 128.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 1 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 1 — Fra cugini, 1 — Totale 2.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel dicembre 1891 in confronto del corrispondente periodo 1887-88-89-90:

Atti di nascita: 1887, N. 680 - 1888, N. 771 - 1889, N. 894 - 1890, N. 728 - 1891, N. 749.
Atti di matrimonio: 1887, N. 131 - 1888, N. 154 - 1889, N. 134 - 1890, N. 143 - 1891, N. 128.
Atti di morte: 1887, N. 654 - 1888, N. 692 - 1889, N. 689 - 1890, N. 657 - 1891, N. 804.

Nell'anno 1891 in confronto del corrispondente periodo 1887-88-89-90:
Atti di nascita: 1887, N. 9312 - 1888, N. 9251 - 1889, N. 9520 - 1890, N. 9009 - 1891, N. 8976.
Atti di matrimonio: 1887, N. 2087 - 1888, N. 2170 - 1889, N. 2081 - 1890, N. 1913 - 1891, N. [illegible].
Atti di morte: 1887, N. 8132 - 1888, N. 7872 - 1889, N. 7807 - 1890, N. 7871 - 1891, N. 7889.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Rasetti Cesare venne concluso il concordato al 15 per cento — Nel fallimento di Comoglio Felice l'attivo è di lire 4129 59 in merci, lire 400 in mobili, lire 1077 19 in crediti: totale lire 5607 18, contro un passivo di lire 11,014 01 — Nel fallimento della ditta Pagliano e Masso del bilancio risulta un attivo di lire 2000 in merci, lire 21,422 22 in crediti: totale lire 23422 22, contro un passivo di lire 27,375 95 — Nel fallimento di Ramoino Ascanio venne chiusa la verifica dei crediti, ammettendosi 97 creditori — Nel fallimento di Agosconi Albino la continuazione della verifica dei crediti venne rinviata al 20 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Giuseppe Inversini l'esperimento di concordato avrà luogo il 8 febbraio alle ore 2 pom., coll'offerta del pagamento delle spese e crediti privilegiati, nonchè il 15 0/0 ai creditori chirografari, a contanti appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione del concordato — Nel fallimento di Calvi Pietro l'adunanza pel concordato andò deserta. Il giudice delegato fissò pel giorno 8 febbraio, ore 2 pom., l'adunanza per la resa dei conti del curatore.

Alessandria. — Nel fallimento di Marchese Angelo l'attivo dall'inventario è di lire 14,676 20.

Asti. — Nel fallimento di Maino Paolo l'adunanza pel concordato è fissata pel 29 cor., ore 2 ant., coll'offerta del 10 per cento.

Mondovì. — Venne dichiarato il fallimento di Gallo Crispino, calzolaio a Murazzano. A giudice venne delegato l'avv. G. Calvetti, a curatore l'avv. A. Revere. La nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 26 corr., ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 7 febbraio. La verifica crediti avrà luogo il 15 febbraio, alle ore 10 ant.

Pallanza. — Nel fallimento di Alemanni Gaudenzio l'attivo è di lire 700, il passivo di lire 5000.

Vercelli. — Nel fallimento di Bellazzi Enrico la chiusura della verifica crediti avrà luogo il 28 corrente, ore 2 pom.

Vigevano. — Nel fallimento di Laboranti Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Essendo avvenuta la morte del signor Giulio Ugona, uno dei socio della ditta Carlo Guarnieri e C., la Società venne posta in istralcio, che venne affidato al signor Carlo Guarnieri, il quale per suo conto continua la fabbricazione ed il commercio.

Chiusura della Borsa di Parigi, 20.

Rend. fr. 3 0/0 perm.	95 85	Rend. ungher. 4 0/0	92 1/8
» 3 0/0	[illegible]	Rend. spagn. ester.	63 1/4
» 4 1/2 0/0	104 87	Banca di sc. di Parigi	885 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 25	Banca Ottomana	560 7/8
Camb. Londra vista	25 16 1/2	Argento fino	183 50
Consolid. inglesi	—	Credito fondiario	1217 —
Obbl. Lombarde	311 25	Suez	2683 —
Cambio sull'Italia	3 7/16	Panama	22 50
Turco nuovo	18 85	Lotti turchi	70 50
Banca di Parigi	650 —	Ferr. Meridionali	618 75
Tunisino	501 25	Russo nuovo	76 0.6
Egiziano 6 0/0	481	Portoghese	20 3/8
Banco di Francia	4315 —		

Borsa di Buenos Ayres, 20 gennaio. Oro. Pezzi 381 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 20 gennaio.

Rend. Ital. cont.	92 62	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 62	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1867 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	570 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	492 —	Nav. Gen. Italiana	[illegible] —
» Ferr. Merid.	638 —	Raffin. Lig. L.	300 —
		Sovvenz. p. imp.°	— —

Il mercato del vino. — Torino, 18 gennaio. — Non essendovi rimanenza da aggiungere quest'ottava il mercato si limita alla sola introduzione dalli 11 alli 16 gennaio. Perciò la quantità del vino esposto in vendita è di ettolitri 163. Atteso il cattivo tempo, che rese le vie quasi impraticabili, se ne vendettero solo ett. 103.

Gli ettolitri 163 provengono: da Asti ett. 22,70; Castelnuovo 54,66; Quarto d'Asti 93,91; Ottiglio 5,01; Casale 5,07; Govone 12.

Il prezzo del vino in media è il seguente: barbera ettolitri 118 da L. 48 a 50, media L. 49; uvaggi ettolitri 20 da L. 38 a 40, media L. 42.

Prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50 L. 22 75.

PINEROLO, 16 gennaio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	22 00	20 87	103	6 03
Segala	»	15 01	14 85	67	8 48
Granturco	»	13 0.	12 [illegible]	120	9 04
Patate	»	— 75	— 60	100	
Castagne secc.	»	8 80	8 10	85	
Canapa	»	5 30	4 25	88	

[illegible]			20 gennaio.
[illegible]	colli	5 — K.	401 03
Trama	colli	1 — K.	80 02
Greggia	colli	1 — K.	114 72
	Totale colli	7 — K.	670 27
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 219		— K.	20867 21

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica RATTI e PARAMATTI in TORINO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (41)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

— Un momento — disse lo zio alzandosi e avvicinandosi al capitano. — Ne dite troppo per me; mio cognato è avvocato, ma io sono soldato e non sto a discorrer tanto. Se vi abbisogna assolutamente del sangue, come dite, eccomi a vostra disposizione. Mi chiamo di Pontis.

— Il cavaliere di Pontis! — mormorò Ugo con tono, a suo malgrado, rispettoso.

— Egli stesso — replicò il cavaliere. — Battetevi con me, se credete, o ritiratevi tranquillamente, onorevolmente. Ciò che vi accade con vostra sorella non è cosa nuova; accade spesso. Noi non sospettiamo di voi, vi dichiariamo innocente di complicità nel piccolo tranello che la signorina tendeva al mio imbecille nipote. Non diremo nulla alla zia, non diremo neppur nulla alla signorina Silvia. Mettiamo questa rottura sul conto della vostra avventura della via Tournon e che tutto sia finito. Senza rancore, signor di Noyers; vi auguro, in una prossima occasione, miglior fortuna.

Confuso, umiliato, il capitano non sapeva più che rispondere.

— Ebbene, signore, — disse finalmente dopo qualche minuto di silenzio, — mi dia soltanto la sua parola che non farà nulla per nuocere a Silvia nell'avvenire.

— Ve la diamo! — disse di Bourdet. — Bernardo non saprà mai la verità, nè Cadenet, nè nessuno di quei giovani che potrebbero sparlar di lei.

— È più di ciò che essa non meriti, — mormorò Ugo, — e, in quanto a me, le protesto la mia riconoscenza. Ma mi dica il nome del miserabile denunziatore che ha tradito il segreto di quella disgraziata!

— Domanda inutile quella, — replicò Pontis, — quelle son cose che non si dicono mai; dovreste saperlo. Andate e aggiustate da voi tutti i vostri affari.

Il capitano salutò e uscì dalla sala; i due cognati, rimasti soli, si guardarono.

— Ebbene, che cosa ti dicevo ieri? — disse Pontis. — Le donne non son tutte scellerate?

— Chi poteva immaginarlo? — fece sospirando il povero di Bourdet.

— Ma dove diavolo hai appreso tante cose da un'ora?

— Zitto!... ecco Bernardo; ti dirò tutto quando egli non ci sarà più.

— Mio caro nipote, — disse Pontis al giovane, — rassicurati, tutto è aggiustato; ma il tuo matrimonio è andato a monte.

CAPITOLO XX.

Bernardo
risale dall'effetto alla causa.

A una simile notizia, annunziata così leggermente, Bernardo fu così stupefatto che non potè rispondere. Guardò soltanto suo patrigno come per domandargliene la conferma.

— Eh! sono, sì, mio caro Bernardo, — disse di Bourdet, — l'affare era già male incamminato quando ci hai lasciato; poi ci siamo riscaldati tutti quanti, e.....

— E l'essenziale è — interruppe Pontis per venire in aiuto del cognato — che il capitano se n'è andato, che tutto è finito, che tu, mio caro Bernardo, sei libero e che io ne sono oltremodo contento.

— Tutto ciò è incredibile — fece Bernardo.

— Si direbbe, vedendoti, che rimpiangi quel matrimonio pel quale non mostravi grande propensione — disse di Bourdet. — Sarebbe vero?

— No, non rimpiango nulla, — replicò Bernardo; — ma.....

— C'è un ma? — fece Pontis.

— Ce n'è uno che tu, caro zio, e tu, caro padre, comprenderete. Non conoscendo il motivo che v'ha indotti a rompere il mio matrimonio, non so qual contegno dovrò tenere quando, per avventura, incontrassi quelle signore.

— Le saluterai cortesemente, — disse di Bourdet, — domanderai di loro notizie e farai bene attenzione, in seguito, di non incontrarle più.

— Benissimo, per la zia e la nipote; ma poi nipote, che mi fa l'effetto di arricciarsi i baffi con movimenti un po' troppo nervosi?...

— Quello lì aspetterai che ti saluti, e ti saluterà — disse Pontis.

— Ecco tutto ciò che volevo sapere — disse Bernardo. — Pel rimanente, io non sono curioso e so che ciò che avete fatto lo avete fatto in vista della mia tranquillità e felicità.

— Se incaricassimo Bernardo — fece il signor di Pontis — di congedare i nostri amici e di farli pranzare se occorre?

— Molti se ne sono già andati — disse di Bourdet.

— Ma quelli che sono rimasti? Si deve loro tanto maggior riguardo inquanto che furono più perseveranti.

— Vogliono nuovamente allontanarsi — pensò Bernardo. — Mi pare siano troppi misteri in un giorno.

— Vado a disimpegnarmi della corvée — disse poi ad alta voce, — Ma voi due non verrete ad aiutarmi un poco?

— Fra dieci minuti saremo con te.

Bernardo s'allontanò ripetendo fra sè.

— V'è qualche cosa di grave, sicuramente.

Pontis, rimasto solo col cognato, lo prese per mano e mostrandogli Bernardo che s'allontanava, gli disse:

— Non crede affatto a ciò che gli abbiamo detto, ed ha ragione, perchè non gli abbiamo detto una cosa che abbia il senso comune. Sei ben imprudente, o ben pauroso, mio caro di Bourdet. Io, in luogo tuo, gli avrei detta la verità. Come vuoi che quel giovane conosca le donne se lasci passare una simile occasione di fargliele conoscere?

— Mio caro, ho la bocca chiusa da gravi ragioni.

— Non chiusa per me, spero. Confesso che sono più intrigato di Bernardo, e m'hai promesso di dirmi tutto.

— Ti dirò tutto, e ne sarai ben contento, perchè saranno, anche questa volta, giustificate le tue opinioni sulle donne.

— Dunque quella bricconcella di Silvia.....

— Eh! Dio mio, sì. Era alunna nel convento di Boissise, due anni fa. Petulante, ardita, impaziente di libertà. Quando appariva in parlatorio faceva sempre qualche piccola conquista. Un giorno ella si trovò un certo signore spagnuolo.....

— Quel Luigi Calderon di Siete-Iglesias, — interruppe Pontis divenuto cupo, — uno di quei banditi che rovinano il nostro paese.

— Sì, uno di quei miserabili — rispose di Bourdet. — Un bell'uomo quello spagnuolo al quale Dio ha dato quella maschera per dissimulare la schifosità dell'anima.

— Vedo che abbiamo le medesime idee a quel riguardo — disse di Pontis. — Ma continua..... Egli venne dunque in parlatorio.....

— Sì; la regina madre e il maresciallo d'Ancre gli destinavano, in compenso delle sue scelleraggini, una fanciulla bella, ricca e nobile, alunna anch'essa delle suore di Boissise. Lo spagnuolo venne per vedere la sua futura sposa; ma vide nello stesso tempo la signorina di Noyers. La giovinetta che doveva sposare era modesta, tremante, poco premurosa di lasciare il convento; la signorina di Noyers aveva fuoco negli occhi e il sorriso provocante. Come fecero i due ad intendersela, a corrispondersi? Nessuno lo sa; ma il fatto è che una bella sera ella fuggì scavalcando il muro del giardino e che per quindici giorni rimase assente. Quell'assenza fu dissimulata colla maggior cura dalle suore; ma due o tre compagne di Silvia conoscevano il segreto, la fidanzata del conte fra le altre, e le ingenue si dicevano che Silvia doveva esser diventata contessa di Siete-Iglesias.

— V'era ben qualche cosa di vero, in fondo — interruppe Pontis.

— Sì, ma quindici giorni dopo Silvia ritornò, ricondotta dal fratello. Egli disse che era stata gravemente ammalata, e le suore la ripresero; ma quando il loro onore fu al riparo, quando l'avventura fu alquanto dimenticata, esse s'affrettarono a sbarazzarsi di quell'alunna compromettente. Fu allora che suo fratello riuscì a collocarla presso la zia, eccellente donna costei, che credette a tutto ciò che le si volle raccontare.....

— Oh! l'avevo indovinata bene io quella signorina! — esclamò Pontis.

— Sia lodato Iddio che siamo giunti in tempo — fece di Bourdet. — Bernardo è salvo; che ella vada a maritarsi con chi vorrà.

Pontis incrociò le braccia.

— Mi rallegro per Bernardo — egli disse. — Eppure quella fanciulla non è ancor cattiva, è soltanto viziosa. Se riesce a trovar qualcuno che sappia compiacerla, ella si conserverà inoffensiva e diverrà forse buona..... se no, guai a chi tocca! Ho conosciuto di quelle donne che sono divenute furie trovandosi contrariate. Ma dimmi un po' chi t'ha raccontata tutta questa storiella.

(Continua).